



cappuccetto rosso
moreno 1. classe

**il
dono
di
natale
1970**



Natale

**Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata
Qui
non si sente
altro
che il caldo buono
Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare**

Giuseppe Ungaretti

Lo spazzacamino

**Quando è bianco lo spazzacamino?
Un poco alla festa, un poco al mattino.**

**Tutto il giorno se ne va
per paesi e per città,**

**in casa dei ricchi e dei poveretti,
su per le cappe e per i tetti**

**con le mani e con i ginocchi:
di bianco gli resta il bianco degli occhi.**



**lo spazzacamino
lorenzo
2. cl.**

al circo
knie



**pagliaccio
barbara
3. cl.**

Andremo a Coira

Giovedì mattina il signor maestro comunicò una bella notizia che rallegrò tutti gli scolari nell'aula numero quattro: prossimamente si sarebbe fatta la passeggiata scolastica! Entusiasti, cavammo la nostra carta geografica dalla cartella per studiare l'itinerario. In pausa si udivano grida insolite: tutti erano felici e beati!

Ben presto arrivò il giorno della partenza e come per magia ci trovammo sul treno che ci avrebbe portati a Coira.

Io non potevo fare ciò che volevo, perché c'era mia madre in un cantuccio che sbirciava verso di me. Così ho anche cantato poco. Beatrice 5 cl.

Da St. Moritz a Bever

Alle otto e cinquantanove siamo partiti da St. Moritz. Abbiamo visto i lavori in corso nella gola dell'Inno; là passerà la nuova strada.

A Celerina abbiamo dato uno sguardo alle montagne del Bernina. Abbiamo visto il Piz Palü e Samedan, dove decollano gli aeroplani a vela.

A Bever la ferrovia fa una curva e si dirige verso la cavità della galleria. Dopo Bever, guardando in direzione nord, si vede il luogo in cui pochi giorni fa è precipitato un aeroplano germanico con a bordo dodici persone.

Nell'incidente è perita un'intera famiglia. Il velivolo ha urtato contro i fili della corrente e si è spezzato in due. Il pilota aveva tentato un'atterraggio di fortuna, perché l'aereo aveva un guasto alle eliche. Così hanno perso la vita dodici persone. Ferruccio 6 cl.

Nella galleria dell'Albula

Il treno stava per entrare nella galleria dell'Albula. Le luci si accesero ed eccoci in galleria. Ci rimanemmo per otto o nove minuti. Dai finestrini vedevamo la roccia nera, alla quale erano fissati dei tubi.

Improvvisamente il sole ci abbagliò di nuovo, e scorgemmo un paesello composto di poche case: era Preda. C'era neve ovunque. Attraversammo boschi e percorremmo gallerie. Il convoglio faceva delle curve. Arrivammo a Bergün e poi a Filisur. Il treno si fermava per lasciar salire e scendere passeggeri. A Filisur parte un treno che va a Davos. Il nostro proseguiva per Coira. Laura 5 cl.

Alla stazione di Coira

Dopo Ems scorgemmo la città di Coira. I campanili erano alti, si vedevano anche da lontano.

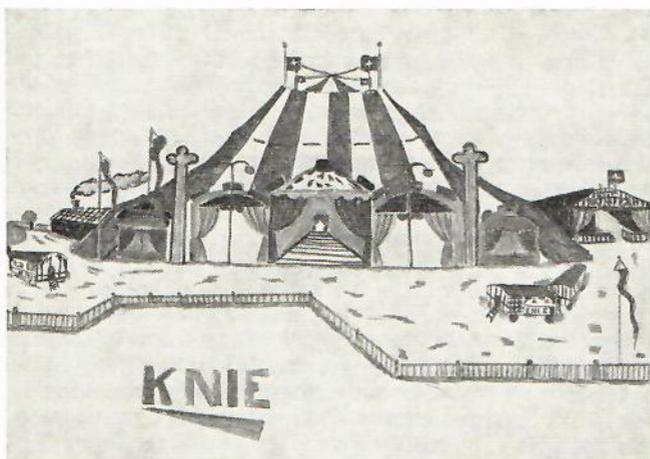
Tutti erano impazienti e curiosi di arrivare in città. Il treno, man mano che si avvicinava alla città, rallentava la sua corsa. Mettemmo in spalla i nostri sacchi. Quando il treno si fermò scendemmo a uno a uno, il maestro per ultimo. Alla stazione ci attendeva una sorpresa: il nonno di Linali! Ci salutò con gioia poi diede cinque franchi a Linali e cinque a Gian-Andrea. Peccato che il mio nonno non era ad attendermi alla stazione!

La stazione di Coira è molto grande. Tanta gente corre in fretta di qua e di là. Ci sono delle scale che vanno sotto terra, passano sotto i binari e vengono fuori dall'altra parte. Peter 4 cl.

Il tendone

Varcato il portone dell'Obertor, dopo un centinaio di passi, vedemmo innalzarsi un grande tendone grigio e a strisce rosse e blu con un'immensa insegna luminosa: «Circo Knie». C'era un brulichio di gente: vecchi, donne, piccoli e grandi che quasi ci si perdeva. All'entrata un uomo vendeva i biglietti.

Anch'essi erano rossi e blu. Per entrare nel tendone bisognava salire una scala. Tutt'attorno erano sparsi tavoli e panche e vicino c'era un piccolo ristorante dove servivano bibite e panini col prosciutto. La gente formicolava ed era impaziente di assistere allo spettacolo. Ferruccio 6 cl.



capannone del circo knie ivano 5. cl.

I cavalli e i poni

I poni stavano in un piccolo recinto. Diversi bambini stavano loro in groppa e facevano il giro del recinto. Alcuni poni giravano in coppia. Un po' più lontano stavano i cavalli. Erano trenta. Ce n'erano di neri, bianchi e bianchi con puntini neri. Stavano tutti in fila come soldatoni e un uomo lucidava i loro zoccoli e li strigliava bene dalla testa alla coda. Alla fine apparivano belli e lucidi.

I cavalli erano gli animali più belli del circo.

Lucia 5 cl.

Le zebre e i lama

Come sono belle le zebre con il loro mantello striato. Le zebre non si lasciano ammaestrare completamente, perché hanno il solletico. Se un uomo o una donna volessero montare in groppa ad una zebra non riuscirebbero, perché appunto la zebra ha il solletico e getterebbe il cavaliere a terra.

I lama sono animali strani. Chi li stuzzica riceve un regalino: essi sputano addosso l'erba ruminata.

Beatrice 5 cl.

Le tigri, l'orso e i leoni

Dapprima facemmo visita agli animali del circo.

In una gabbia c'erano due leoni molto grandi. Avevano la criniera di color bruno oscuro; dormivano tutti e due. In una altra gabbia stavano le tigri. Una dormiva, ma le altre si azzuffavano e giocavano tra di loro. Erano belle e grandi, di color bruno chiaro e bianco striato di nero. Nell'ultima gabbia vidi l'orso bruno con una cravatta bianca sotto il collo. Gironzolava tranquillo.

Bruno 6 cl.

Il dromedario

Il primo animale che attirò la mia attenzione è stato il dromedario. Era molto grande e aveva una sola gobba. Le gambe erano lunghe e il piede largo e piatto. Non era tanto bello, ma interessante.

Il dromedario vive nel deserto. La gobba è la sua cantina. Quando ha fame consuma il grasso della sua gobba così diventa piccola piccola.

Fiorella 4 cl.

Le scimmie

Dopo aver gironzolato un po' giungemmo alla gabbia delle scimmie. La mia prima curiosità fu il gorilla. Non era grande come lo immaginavo ma era un gorilla vero in carne ed ossa. Chiedeva la carità ai bambini. Quando non riceveva niente, saltava per attirare l'attenzione. Con lui stava lo scimpanzé, anch'esso grosso ed egoista. In altre gabbiette vidi due gibbon, scimmie sfacciate. C'erano tante razze di scimmie che sghignazzavano e saltavano in qua e in là. La scimmia assomiglia all'uomo, ha solo il muso più gonfio. Armando 6 cl.

Gli elefanti

Nello stallone, a sinistra, stava una fila di elefanti. Il primo era il più grande e ci guardava dall'alto in basso. Seguivano tre o quattro elefanti più piccoli. L'ultimo era un elefante nano.

I sorveglianti per non lasciarli fuggire, avevano messo loro una grossa catena alla zampa posteriore e un'altra alla zampa anteriore. Le catene erano infisse nel pavimento di legno.

Alcuni ragazzi gettavano pezzi di pane e i bestioni allungavano la proboscide. Quando la leccornia cadeva troppo lontano, gli elefanti tiravano la catena quanto potevano, spesse volte però inutilmente.

Improvvisamente tutta la fila di elefanti tentennò capo e proboscide allo stesso ritmo. In quel momento il maestro ci fece proseguire e fu impossibile godermi lo spettacolo. Lina-Manuela 6 cl.

La giraffa

Al circo osservai bene la giraffa, perché mi interessava. Aveva il collo lungo. Le gambe anteriori sorpassavano di un bel pezzetto quelle posteriori. Portava un elegante vestito bruno chia-

Il rinoceronte

Improvvisamente scorsi un colosso grigio. Mi avvicinai per vedere meglio. Era il rinoceronte. Aveva due corna infisse nel muso: uno grande e l'altro più piccolo. Il corno grande era un cosone non del tutto rotondo, era aguzzo. L'altro corno assomigliava al corno grande ma era più corto.

Alla rappresentazione giocava con una giraffa. Camminavano sempre insieme: la giraffa davanti e il rinoceronte dietro, che spingeva la giraffa.

C'era grande differenza tra la grandezza della giraffa e quella del rinoceronte.

Il signor maestro ha detto che la pelle del rinoceronte è grossa cinque centimetri.

Mario 5 cl.

ro con macchie più scure. Aveva due corna corte, due orecchie e un musetto piccolo. Era la prima volta che vedevo la giraffa. Franca 5 cl.

Entriamo nel grandissimo tendone

Salii una scaletta di legno e scorsi un nano. Pensavo che fosse di legno, ma mi accorsi che era di carne ed ossa e mi voltai per osservarlo meglio. In fine arrivammo nell'interno del tendone.

In mezzo c'era l'arena e attorno tanti cerchi di panche salivano a scala. Noi eravamo seduti nell'ultima fila, ad un'altezza di forse cinque metri dal suolo. Vicino all'arena s'innalzava un palo che sosteneva una specie di terrazza. Lassù stava un uomo che dirigeva tutte le operazioni del circo. Franca 5 cl.

I fratelli Knie e i cavalli bianchi

La rappresentazione iniziò con un piacevole e interessante numero offerto dai fratelli Knie. I quattro fratelli entrarono sui loro cavalli bianchi ammaestrati.

I cavalli, ornati di penne di struzzo e di pennacchi, salutarono il pubblico inginocchiandosi. Fecero dei giochi bellissimi.

I Knie si chiamano Fredy jun., Rolf jun., Louis e Franco. Fredy calalcava il suo purosangue arabo Jelif senza briglia né sella. Giuseppina 6 cl.

Dimitri e l'elefante

Dopo i fratelli Knie entrò in scena Dimitri con una borsa. L'apri e ne tolse una spazzola. Voleva pulire un elefante. Prese una scala, l'appoggiò all'elefante e salì sulla sua groppa. L'elefante si scrollò di dosso la scala che andò a finire per terra. Quando Dimitri ebbe finito il suo lavoro spiccò un salto e fece un ruzzolone. L'elefante allungò la proboscide e raccolse tutta l'acqua di un secchio. Poi sfacciatamente la spruzzò in faccia al povero Dimitri. Noi ridevamo a crepapelle!

Franca 4 cl.

Arturo Segura fa il salto mortale

In un intervallo due negri portarono nell'arena due stanghe tra le quali correva una grossa fune elastica. Entrarono un uomo e una donna. Lui era vestito tutto di rosso e lei portava un vestito maxi, molto attillato in cima che scendeva allargandosi gradatamente, fino a formare un grande cerchio attorno ai piedi. L'uomo si arrampicò sulla fune e incominciò a saltare e camminare. Si teneva in equilibrio facendo grandi inchini.

La donna, di sotto, osservava ogni suo gesto. Quando l'uomo cambiava esercizio si toglieva qualche indumento e lo gettava alla donna che lo portava al giovane Knie.

Lina-Manuela

I cani giocano

Una donna dal podio dov'era la banda musicale annunciò: « I cani di Dogsi giocano al calcio ». Erano in campo due squadre di bulldogg, muniti di rispettive maglie. C'erano anche le porte a rete e ogni qualvolta era « gol » il pallone si rompeva. Per fortuna una signora, che forse fungeva da arbitro, provvedeva a sostituire il pallone rotto con uno nuovo.

I cani fecero fuori quattro o cinque palloni. Un bel record da far invidia a tante squadre di calciatori veri. Questa rappresentazione mi piacque molto.

Fiorella 4 cl.

Gli elefanti e i cavalli selvatici

Anche gli elefanti e i cavalli selvatici entrarono nell'arena. Camminavano in coppia, formando un cerchio. Gli elefanti erano legati ai cavalli per mezzo di una fune. Gli elefanti con le grosse zampe, ogni volta che posavano i piedi, facevano grandi buchi nella segatura.

Io sedevo nell'ultima fila, ma vedevo abbastanza bene la rappresentazione. Qualche volta guardavo sotto e, tra le fessure, vedevo passare un uomo. Si sentivano cadere tante bottiglie. Davanti a me c'era gente che beveva. Io morivo dalla sete e avevo tanta voglia di bere.

Laura 5 cl.

Ancora Dimitri

Dimitri è un pagliaccio ticinese, di Ascona. Nella sua seconda rappresentazione si è presentato nell'arena spingendo un carretto rosso e verde a due ruote. Dapprima ha levato dal suo carretto un istrumento musicale a fiato. Non ho visto di quale istrumento si trattasse, perché mi voltava la schiena e subito dopo arrivò un uomo che gli tolse ciò che aveva in mano.

Dimitri, prima di togliere qualcosa dal carretto faceva: « Uih, uih, uih ».

L'uomo di prima, stanco di sentire tanti schiamazzi, gli portò via il carretto ma Dimitri svelto svelto, levò dal carretto grande un carretto più piccolo. Nel carretto piccolo c'era un fischietto e Dimitri si mise nuovamente a fischiare. L'uomo sentì, corse da Dimitri e gli tappò la bocca con le mani. Il fischio si sentiva ancora! Dimitri furbo s'era messo il fischietto nel naso e soffiava attraverso il naso. L'uomo si guardava in giro incuriosito e sembrava volesse dire: « Da dove viene questo fischio? »

Mario 5 cl.

I due pagliacci

Erano circa le quattro e mezzo, quando uscì dall'arena una piccola locomotiva che sbuffava. Sulla locomotrice c'era un cartello con la scritta: « 15 Minute Pause ». Subito dopo comparvero due bei pagliacci nani. Uno si chiamava Little Teddy e l'altro Little Ferri. Entrambi portavano calzoni e giacchettino molto larghi, avevano un cappello appiattito e molto piccolo. Il naso rotondo e rosso, sembrava una bella ciliegia matura. Le scarpe erano lunghe e sottili. Certe volte inciampavano e cadevano, perché le scarpe erano smisuratamente grandi.

Beatrice 5 cl.

Il botteghino del tabaccaio

In piazza San Martino ci siamo fermati all'angolo, davanti al botteghino del tabaccaio. Erano esposti libri, cartoline, giornali, sigarette, toscani e dolci.

Io e la mia amica Linali abbiamo comperato soltanto alcune cartoline colorate, ma ce n'erano anche in bianco e nero ed erano anche belle.

Erano anche esposti: pipe, giornalini per i ragazzi e anche « Topolino ». La signora era contenta di avere tanti piccoli clienti davanti al suo botteghino; ci serviva in fretta e ogni volta ci diceva « danke schön, danke schön ! »

Giuseppina 6 cl.

Passiamo dal portone dell'Obertor

Camminammo in una strada stretta e guardammo le vetrine. Facevano mostra di sé tanti istrumenti musicali. Li osservammo attentamente: erano il tamburo, la tromba, il violino, il flauto e la ghitarra. Il signor maestro ci mostrò la casa in cui abitava quando frequentava la scuola cantonale. Passammo sotto il portone dell'Obertor e attraversammo il ponte sulla Plessur; l'acqua era sporca e grigia. Camminare in città non è poi così facile come credono quelli di Bondo, si devono tenere gli occhi ben aperti !

Gino 4 cl.

Circa un chilogrammo e quattrocento grammi di gelato

Durante gli intervalli, fra le panche girava un venditore di gelati. Oscar, uno scolaro di seconda classe, ogni volta che passava il gelataio si pappava un gelato. Alla fine della rappresentazione aveva nel pancino un chilogrammo e quattrocento grammi di gelato ! Figuratevi il povero borsellino, s'alleggerì di ben tre franchi e cinquanta centesimi. Il signor maestro lo sgridò, ma la sua ingordigia non era ancora sazia. Anch'io però mi sono succhiato ben quattro gelati !

Armando 6 cl.

Ancora nel circo

Infine giunse nell'arena un bell'asinello. Un uomo chiese: « Chi vuole provare a montare in groppa a questo ciuchino ? » Subito un signore della prima fila si annunciò, ma sua moglie, chissà perché, non lo lasciò entrare. L'uomo approfittò d'un momento di disattenzione della moglie, scappò nell'arena e... via di corsa dietro all'asinello. La moglie, infuriata, lo rincorreva e si aggrappava al mantello del marito per non lasciarlo montare in groppa al ciuco imbizzarrito. Dopo un paio di giri, il ciuchino scomparve e il povero marito guardava intimorito sua moglie e dalla paura perdeva anche i pantaloni.

Beatrice 5 cl.

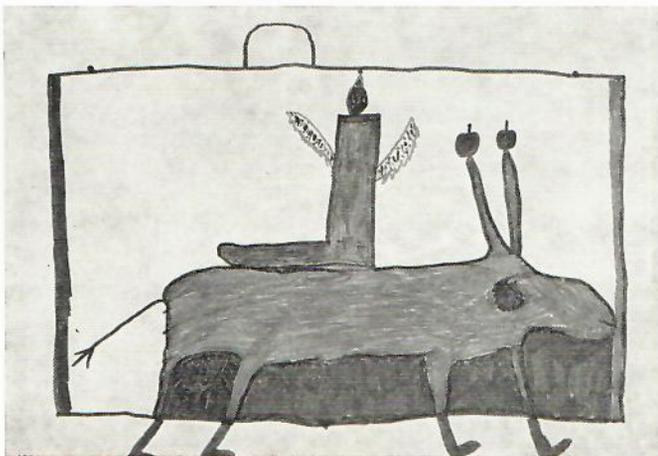
**il cow boy
marisa
3. cl.**



**la bicicletta
verena
2. cl.**



**la valigia magica
verena
2. cl.**



Per le vie della città

Finito di pranzare al « Volkshaus » uscimmo dal ristorante e ci mettemmo in fila per due.

Il maestro Giacometti apriva la fila e il nostro era in coda. Il nostro signor maestro suggeriva al suo collega di fare i passi più corti. Adesso però si abituerà anche lui a camminare adagio e a fare i passi più brevi, perché dovrà andare a spasso con la sua Marina.

Passammo davanti al portone dell'Obertor dove ci sono ancora i cardini che sostenevano il grande portone di ferro. Là una volta stavano le guardie e chi restava fuori troppo tardi la sera, doveva dormire fuori. Vedemmo la statua dell'eroe Benedetto Fontana, che ci ricorda la battaglia di Calven del 1499 nella valle Monastero, contro gli Austriaci che volevano avere il canton Grigioni. Benedetto Fontana era stato colpito da una palla di cannone, perché gli Austriaci avevano già i cannoni. Mentre stava per cadere morto diceva ai suoi compagni di non badare a lui, ma di continuare a combattere.

A Coira visitammo anche la casa del Governo dove c'è il presidente del cantone e gli altri capi dei diversi dipartimenti.

Bruno 6 cl.

La piazza di San Martino

Ad un tratto scorgemmo un alto campanile. Era la chiesa riformata di San Martino. Non potemmo visitarla all'interno, perché era chiusa. Il campanile terminava in una punta acutissima. Sulla sua punta c'era un gallo. L'orologio del campanile segnava le dodici e quaranta. Subito sotto la piramide si vedevano diverse finestre. Il signor maestro ci spiegò che lassù, molti anni fa, abitava il guardiano della città, che in caso d'incendio, doveva dare l'allarme a tutta la gente.

Sulla piazza di San Martino c'era una fontana ottagonale. Sulle lastre della fontana erano scolpite le vignette dell'oroscopo: pesci, scorpione, gemelli ecc. La fontana aveva quattro getti d'acqua. Sui suoi bordi c'erano dei bei vasi di gerani rossi. Inoltre alla fontana tubavano le colombe.

Giuseppina 6 cl.

Addio Coira

Appena usciti dal circo abbiamo visto delle colombe. Erano molto belle e graziose. Poi siamo andati pian piano verso la stazione. Abbiamo guardato le vetrine. Erano riempite di ogni ben di Dio: scarpe, televisori, vestiti, cappelli, collane, matite, cioccolata e biscotti. Abbiamo lasciato la città per raggiungere la stazione e prendere il treno.

Peter 4 cl.

In treno

Arrivati alla stazione siamo saliti quasi subito sul treno. Siamo saliti in fila come una lunga schiera di formiche variopinte. Linali, Giuseppina e la signorina maestra si sedettero accanto a me. Quando tutti furono in posa scattai una fotografia. Guardavo dalla finestra, non si scorgeva più la città, perché era già buio. Era bello viaggiare di notte. Sembrava che le stelle fossero scappate dal cielo e si fossero posate qua e là su colli e pianure.

Lucia 5 cl.

7 dicembre

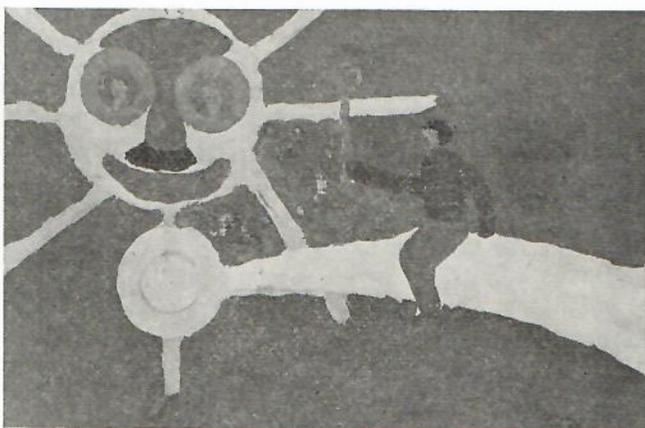
Io penso che il San Nicola è cattivo, perché quando andavo all'asilo mi ha sgridato un po'.



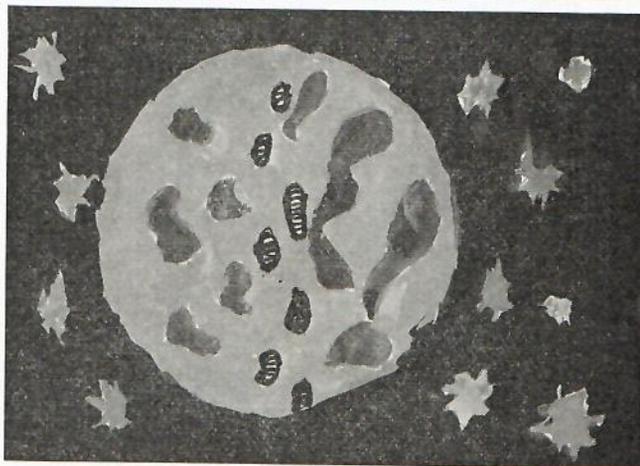
Nicola 3. cl.

traguardo
luna

**ecco risolto il
problema della
cottura
della bistecca
marcellino
4. cl.**



**le orme sulla luna
sonia
3. cl.**



LA LUNA

Mauro, che aveva otto anni già dormiva. Suo fratello Pierino, di tre anni, invece non riusciva a dormire per causa d'una luce scialba che penetrava dalla finestra.

— Mauro, Mauro che cos'è quella luce ?

— Ma Pierino, non sai che è la luna ?

— Chi è la luna ? domandò Pierino — è forse un animale o una macchina ?

— Ma no ! È solamente una palla rotonda circa come il sole. Guarda dalla finestra e in cielo la vedrai splendere.

Infatti Pierino guardò dalla finestra e vide su, su in alto nel cielo una palla rotonda che illuminava la natura addormentata.

— Che bella palla ! — esclamò Pierino allungando la mano per toccarla, ma non ci riusciva.

— Senti Pierino — disse Mauro —, ti ho già detto che è in cielo; in cielo arrivano soltanto gli astronauti e Dio che vi ci abita —.

Pierino voleva sapere di più e chiese: — Ma chi l'ha mai fatta ?

E Mauro, che non sapeva neppure lui chi l'avesse fatta, gli rispose che era ancora troppo piccolo, per sapere queste cose. — Però — soggiunse — se proprio vuoi saperlo chiederai domattina alla mamma. —

La mattina seguente, quando la madre entrò in camera dei ragazzi, subito Pierino si ricordò della luna e interrogò la madre, la quale lo accontentò dicendo:

— Ma figliolo, la luna l'ha fatta Iddio quando ha creato il cielo, la terra, gli uomini; insomma tutta la natura. —

La sera seguente Pierino andò a letto sperando di sognare della sua bella luna.

Venetta 6 cl.

La luna è grande come il mondo. Alla televisione vediamo la luna. Certe volte la luna ha la forma di una banana. Sulla luna ci sono dei buchi.

Per andare sulla luna si adopera il razzo. Tre astronauti americani sono saliti sulla luna. La luna sta molto in alto.

Loris 2. cl.

La bella luna che illumina la notte è stata disturbata da importanti visitatori: tre astronauti americani. Apollo 12 si chiama il vascello che ha portato questi uomini sulla luna.

Hanno trovato pietre di tutti i colori. Chissà se la luna sarà stata contenta di quella visita? Quando potrò andarci anch'io glielo domanderò. Elisabeth 2. cl.

Gli astronauti sono andati sulla luna con l'Apollo 12. Hanno messo la tuta speciale. Gli astronauti sono tre e si chiamano Conrad, Gordon e Bin. Vicino alla luna stanno le stelle. Dicono che la luna sia grigia, ma io la vedo gialla. La sera prima di andare a letto guardo la luna.

Maria 2 cl.

Io quando sono grande vado sulla luna. Il razzo è partito ieri. Il razzo non va piano, ma va più forte del vento.

Graziano 2 cl.

Gli astronauti hanno scoperto la luna. Due giorni fa, per la seconda volta, tre uomini hanno messo piede sulla luna. Chissà che gioia quando potrò arrivare anch'io sulla luna.

Angelo 2. cl.

La luna come la vediamo noi è bianca, ma se ci andiamo sopra è di un bel colore grigio. Ha tantissimi crateri. La luna è un satellite.

L'Apollo 12 è la seconda navicella spaziale che va sulla luna. Désirée 2. cl.

La luna è un palloncino giallo. Sulla luna ci sono i buchi. La luna brilla. È più grossa della balena. Sulla luna ci sono tanti sassi colorati. La luna è bella.

Quando piove la luna è triste e si nasconde dietro le nuvole.

Lorenzo 2. cl.

Viaggio nello spazio

Sono un astronauta e viaggio nello spazio. Vedo molti pianeti. Di alcuni conosco il nome: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone. Sono molto interessanti da guardare, ma a me interessa di più allunare. Il Ragno ha posato i suoi piedi sul suolo lunare. Che voglia di uscire. Dalla terra mi hanno comunicato di aspettare ordini. Finalmente mi lasciano aprire lo sportello. Piano piano si scende. Oh, che bellezza poter vedere la luna da vicino. Adesso voglio descriverla: È piena di crateri profondi. C'è una polvere molle. Se si fa un salto si rischia di cadere. È difficile orientarsi quassù. Domani salirò su un pendio per cercare una sonda che hanno lanciato un paio d'anni fa. Ora sono sulla via del ritorno. Vedo la terra lontanissima, piccola e luminosa. Vedo le stelle e le meteoriti cadere sulla terra. Venerdì ammarerò. Sarò di nuovo tra voi.

Roberto 3 cl.

Sulla luna fa molto caldo. Due giorni fa tre astronauti sono arrivati sulla luna. Ora gli astronauti stanno scendendo verso la terra. Sono saliti sulla luna per cercare un vascello che avevano lanciato due anni fa.

Edgardo 2. cl.

Sulla luna di notte fa molto freddo. Un paio di giorni fa c'era il vento e di notte la luna faceva tanta luce. Se sulla luna si fa un salto si resta sospesi e non si riesce più a scendere. Il Lem ha quattro gambe. Ora gli astronauti stanno scendendo verso la terra.

Elio 2. cl.

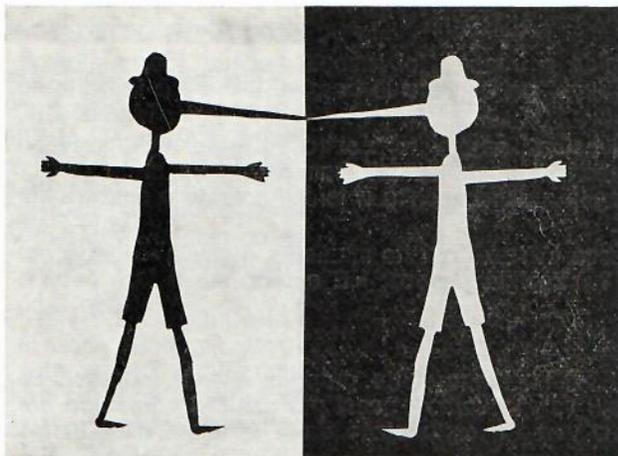
La luna è piena di montagne. Tre astronauti sono saliti sulla luna. Sulla luna non c'è aria. Intorno alla luna ci sono tante stelle. La luna è come una palla.

Guido 2. cl.

I mari della luna

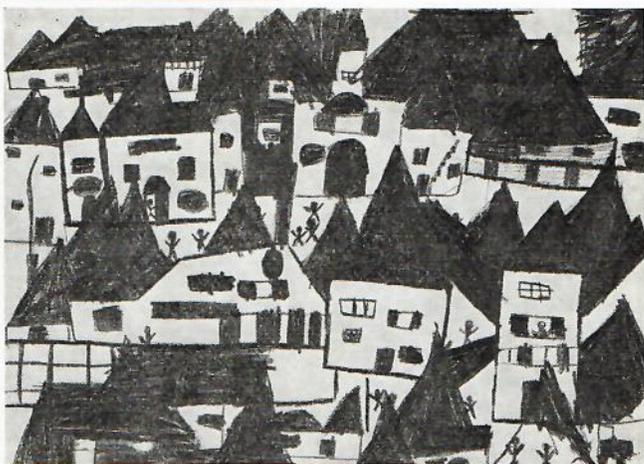
*Nei mari della luna
tuffi non se ne fanno:
non c'è una goccia d'acqua,
pesci non ce ne stanno.
Che magnifico mare
per chi non sa nuotare!*

**sogni
e
realtà**



**pinocchio
tarcisia
2. cl.**

**il mio paese
graziano
2. cl.**



**i colori
loris
2. cl.**



Acqua...

L'acqua della sorgente è limpida e fresca. Nei ruscelli l'acqua scorre allegra. Nei fiumi c'è tanta acqua. Sui laghi galleggiano le barche. Il mare è tanto tanto grande.

Marisa 1 cl.

I soldati. Oggi sono arrivati i soldati anche nel nostro villaggio. Essi avevano grandi autocarri e lunghi cannoni. I nostri soldati hanno una uniforme grigio-verde. Quando sarò grande voglio andare anch'io a fare il soldato e sparare col cannone.

Dario 2 cl.

La fata e Pinocchio: La fata disse « Prendi questa medicina e bevila ». Pinocchio domandò: « È dolce o amara? » La fata rispose: « È amara, ma ti farà bene ». Se è amara non la voglio ».

Ezio 2 cl.

L' autunno

È giunta la stagione dei frutti. È l'autunno; tutto grappoli e frutti odorosi. La campagna si spoglia. Gli uccelli volano verso i paesi più caldi. Il contadino ara il campo. Gli alberi s'innalzano verso il cielo come degli scheletri. È il tempo delle caldarroste.

Presto sarà novembre. Noi bambini non giocheremo più all'aperto, perché farà troppo freddo. Ben vestiti si andrà poi a sciare.

Loredana 4 cl.

La primavera

È tornata la bella stagione. La stagione dei fiori. I giorni si fanno sempre più lunghi; crescono i fiori. La neve si scioglie. Le gemme incominciano a germogliare. Fa caldo. I bambini sono felici; si rincorrono per i prati. Tra poco giungeranno le rondini. Gli uccelli cinguetteranno. Gli animali in letargo usciranno dalle loro tane.

La primavera non ci porta solamente il caldo, ma anche la Santa Pasqua.

Dolores 4 cl.

Febbraio

Febbraio sta morendo. La neve a poco a poco va scomparendo. Il tempo è variabile, qua e là, in luoghi riparati, appaiono le prime chiazze verdi. Qualche gemma fa capolino sui rami ancora spogli che svaniscono nella nebbia mattutina. Non di rado tra le stesse chiazze di neve, spunta un delicato fiorellino bianco. Ciondola su un lungo e sottile stelo, alla cui base, come se volessero sorreggerlo, si slanciano due foglie lunghe e strette, simili a spade pronte a trafiggere chi volesse toccarlo. Si chiama bucanave.

In febbraio finisce anche il carnevale, e le ultime mascherine si mettono in riposo.

Ursula 5 cl.

Oggi il signor maestro Pietro Lanfranchi lascia la scuola per sempre. Sono già quarant'anni che insegna agli scolari di San Carlo. Alle undici andiamo in sala di ginnastica a cantare una canzone per fargli un po' di festa. Gli regaleremo un mazzo di rose. Io spero che il signor maestro Pietro tornerà ancora a trovarci.

Rita 2 cl.

Oggi il signor maestro Pietro lascia la sua scuola e i suoi scolari. Dopo andrà in pensione. Tutti gli scolari gli faranno festa e noi canteremo la canzone del fabbro. Il maestro Pietro è zio della mia mamma. Mi rincresce che non farà più scuola, però è meglio perché è vecchio... Spero che verrà ancora a trovarci e a suonare l'organo.

Lorena 2 cl.

Adesso è arrivato il sole. Oggi è l'ultimo giorno di scuola. Abbiamo fatto una bella barchetta e un bicchiere di carta. Dopo vado a pastura con il mio amico Carlo.

Tiziano 1 cl.

Io voglio tanto bene al maestro Pietro. Peccato che non viene più a far scuola a San Carlo. Spero di rivederlo ancora. Forse viene ancora a suonare l'organo.

Verena 2 cl.

Domani i nostri compagni di seconda classe riceveranno la prima Santa Comunione. La campagna è ancora coperta di neve. Il sole la scioglierà. Quando viene la primavera i bambini sono contenti.

Irene 1 cl.

IN DIALETTO POSCHIAVINO

« La nossa spasegiada »

Er am fait 'na spasegiada fina a Cavaion. Sa le stàit bel ! Mi i mai fait 'na caminada insci lunga. Am vüdü 'na galeria scavada in da 'na corna. Inta in mezz l'era scür e mi quasi ghei fofa. Am pasù un punt alt alt. Tücc i sen fermai a guardà giò.

Am vüdü tanc cuntrabandé, i ghean scià sac da caffè. Vargün da quii om i ghean sù la barba e i fean quasi fofa.

A turnà in giò vargün gl'iusean cumé mat da la gran cuntentezza.

Federica 2 cl.

Er sem ü a Cavaion a la spasegiada. I vüdü camp in pè e prai sentai...

Par disnà i mangiù un panin imbutù da carn salada. Dopu i fait tanti balücadì e grignadi con i miei amis da segunda.

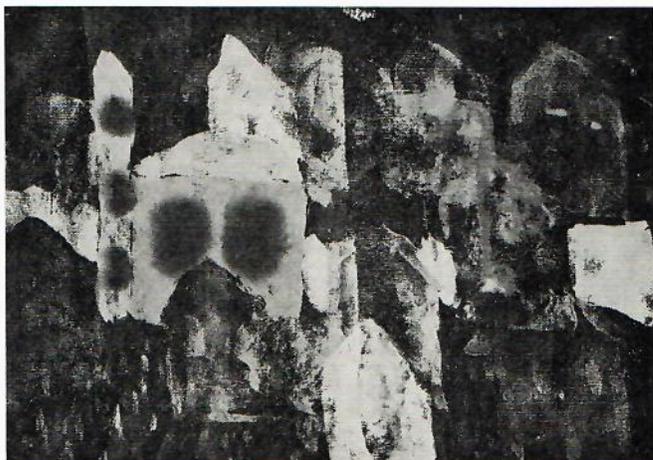
Cura chi fünü la scöla vach a l'Alp Grüm.

Paolo 2 cl.

La mia spasegiada a Cavaion la me plasüda tant ca giaroi amò anca incò. Al ghera sù un maestru cun nòf budan e i giügaan a la bucia inta in un recint da li galini. Sa 'l ga scapa la bucia la va a finì giò a Campasc. I vüdü 'na bela gesa cun un terazin. Tücc sem stait cuntent da sta bela spasegiada.

Elena 2 cl.

notte 3. cl.

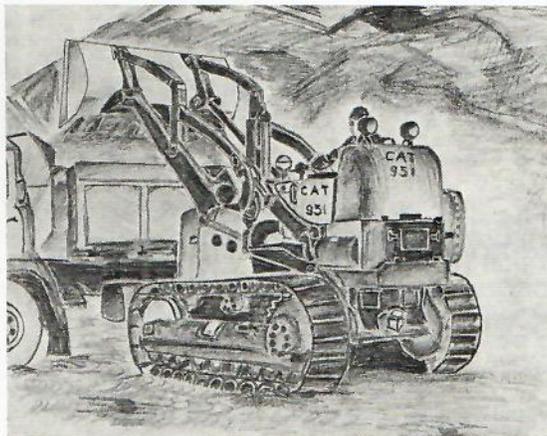


La neve

Cade la neve ! I fiocchi volteggiano nell'aria e sembrano tante farfalline. La neve copre i tetti, le siepi, le strade e i tetti delle case.

I bambini costruiscono i pupazzi e si tirano le palle di neve. Io ho uno spazzaneve piccolo e questa mattina ho fatto una strada per il mio babbo. Quando nevicava è freddo e c'è la nebbia. A Castasegna ci sono venti centimetri di neve. Io spazzo sempre la neve sulla strada del mio giardino.

Marco 3 cl.



opera di soccorso a reckingen luigi 5. cl.

Il giornale

Il mio babbo è abbonato al «Giornale del Popolo» che arriva tutti i giorni. Subito lo sfoglia per vedere quali disgrazie sono capitate e per vedere la pagina dello sport. Il giornale lo porta la Flora Deritz; lo porta tardi, perché prima di venire a Cabiolo deve distribuire la posta a Lostallo e a Sorte. Io il giornale lo leggo tutti i giorni: leggo le partite di disco su ghiaccio e le gare di sci per vedere chi vince.

Graziella 4 cl.

A me piace leggere il giornale. Mi piace leggere la cronaca dello sport. Lo leggo tutti i giorni.

Il mio giornale è intitolato «Libera Stampa». Sul giornale ci sono cronache della Mesolcina. Arriva ogni mattina.

Il mio papà, quando arriva dal lavoro, si siede in poltrona e legge il giornale. L'altro giorno c'era scritto che un uomo di Bellinzona è stato ucciso da un'automobile. C'è anche il giornale dell'Usego dove ci sono i concorsi di Robinson.

Mario 4 cl.

Io a casa ho due giornali: il «Dovere» e il «Corriere del Ticino». Nella prima pagina ci sono sempre i fatti del giorno. A me interessano i trapianti cardiaci ed i necrologi. Ogni tanto mi leggo lo sport, specialmente le gare di pallacanestro. Adesso mi interessano le gare di sci.

Ogni venerdì ricevo la «Voce delle Valli», «La Cooperazione», l'«Azione», l'«Usego» e il Radio TV.

Mio papà legge sempre il giornale. Mia madre non lo legge più, perché ha troppi bambini da curare.

Il Dovere viene da Bellinzona. Il Corriere del Ticino è stampato a Lugano. Io ricevo ogni mese il Messaggero dei ragazzi.

Mariaginia 4 cl.

Ogni mattina arriva il postino e porta il giornale. Il mio papà è abbonato al Dovere, alla Cooperazione e ad altri giornali. Il Dovere di solito porta notizie più brutte che belle.

Sulla prima pagina ci sono i commenti del giorno che dicono magari che in Italia c'è stato uno sciopero. L'ultima pagina porta quasi sempre brutte notizie,

**fumo e cura dimagrante
oscar
5. cl.**



perché parla di guerre che si combattono di qua e di là nel mondo. In mezzo c'è la cronaca; la cronaca parla di quello che è successo a Bellinzona o nelle valli. Mia madre legge volentieri quella pagina.

La pagina dello sport reca da un po' di tempo belle notizie, perché Giovanoli ha vinto tre gare di sci.

C'è della gente che non legge volentieri il giornale. Ce n'è dell'altra che non riesce a farne a meno. Mio fratello Marco se non legge il giornale da cima a fondo non può digerire.

Eleonora 4 cl.

Il nostro presepio

Da molto tempo stavamo lavorando per costruire il nostro presepio. Finalmente ora è terminato e possiamo ammirarlo. Le palme munite di lunghe foglie sembrano dominare l'intera costruzione. Tutti i personaggi sono in viaggio verso la capanna. Oltre il ponticello si scorge un pastore che conduce una carriola. Egli veste una lunga cappa di sacco. La carriola è stata costruita con una scatola di zolfanelli. Un bottone funge da ruota. Dalla boscaglia esce il lungo collo di una giraffa, munito di una piccola testa, sulla quale spuntano due minuscole corna rivolte all'insù. Accanto c'è una rustica mangiatoia. Essa è stata costruita con alcuni bastoncini di gelato, dapprima incollati e poi bruciacchiati. Essa è ripiena di fieno che una pecorella mangia avidamente. Una manciata di folta lana copre il suo dorso. Nelle vicinanze della capanna sorge un pozzo, accanto sta passando un cavallo che trascina una slitta. È munita di un comodo sedile.

In un bel laghetto si rispecchiano alcune pecorine.

Già in lontananza si vedono luccicare due angioletti. Sovrastano una misera capanna. Vegliano sulla dimora del Bambino Gesù. Il bue e l'asino, posti in fondo alla capanna, riscaldano con il loro fiato tiepido la sacra famiglia. La capanna è attornata da alte cime rocciose, già sfiorate dai primi fiocchi.

Per costruire questo presepio abbiamo

impiegato molto tempo, ma siamo soddisfatti della sua riuscita. Inoltre abbiamo imparato a sbrigarcela nei lavori più disparati.

6 cl. Mesocco

Io e la mia ombra

La sera, quando vado alla latteria, scorgo vicino a me la mia ombra. Certe volte è lunga lunga, certe altre corta corta. È sempre silenziosa e segue i miei movimenti. Quando entro nel bosco, essa scompare, quando il mio fratellino vede la mia ombra dice: « adesso ti schiaccio la testa ». Eppure è molto divertente: quando mi muovo io, si muove anche lei. Di giorno scompare e riappare la notte. Ogni persona ha la sua ombra. Le ombre delle mie mani, talvolta assomigliano ad una formica. Quando sono sola e vedo la mia ombra, credo di avere buona compagnia; peccato che essa non possa parlare.

Questo componimento mi ricorda Balù, il personaggio principale del mio libro di lettura.

Mariaginia 4 cl.

Un sogno

Una sera d'estate guardai un film alla televisione. S' intitola « Belfagor ». Quella notte dormii con tanta paura. Mi addormentai, ma che brutto sogno feci! Un uomo mi inseguiva. Volevo scappare ma lui mi sparò contro. Non mi colpì, ma caddi fingendomi morto. L'uomo se ne andò. Subito mi rialzai e scappai via. Correvo sempre più forte, ma che cosa vidi dinanzi a me? Sempre quel maledetto uomo. Mi prese per un braccio e mi mise in un sacco. Per fortuna avevo il coltello in tasca e tagliai il sacco. L'uomo non se ne accorse e camminò sempre dritto. Mi svegliai. Ero a terra in un lago di sudore. Quel sogno mi fece molta paura.

Rodolfo 3 cl.

Cara nonna,

Ti voglio tanto bene e spero che anche tu me ne voglia un poco. Sono contenta che sia presto Natale. Tu potrai venire da noi a festeggiare un bel Natale e un bel Capodanno. A Natale tutti sono contenti, persino i vecchietti. Anche gli ammalati, la gente del Biafra e degli altri paesi lontani sono contenti.

Ti ho scritto questa letterina per farti piacere. Ti ha scritto questa letterina la tua nipotina Carla 3. cl.

Cara zia,

Grazie tante per la buona torta. Che peccato che abbia così tanta fame; adesso è già finita. Rita 3 cl.

Carissimi genitori,

Come sono passati veloci questi ultimi quattro mesi. Mi sembra ieri che sono ritornata a San Carlo per iniziare la scuola e invece siamo già alle feste di Natale. Oh, come aveva ragione lo zio di farmi osservare che il tempo vola. In occasione di questa bella circostanza, babbo e mamma carissimi, quante cose vorrei dirvi. Innanzitutto vi assicuro che la vostra Valeria vi ama molto e vorrebbe corrispondere di più al vostro amore, ai tanti sacrifici che fate per me.

Io, quando penso a voi, all'amore che mi portate, mi sento spinta a compiere meglio il mio dovere, anche se mi costa molta fatica. In questi giorni poi voglio anch'io insieme con i più sinceri auguri, che vi esprimo dal più profondo del cuore farvi una promessa, quella cioè di essere sempre buona, studiosa, diligente e mostrarmi degna del vostro amore.

Vorrei volentieri trascorrere questi giorni con voi, ma non potendo, sarò vicina a voi col cuore. Non vorrei che voi vi turbaste per la mia lontananza, sarò per pochi mesi e poi vi rivedrò.

Il Bambino Gesù vi porti tante benedizioni e vi conservi a lungo in buona salute. Con affetto la vostra Valeria 1 sec.

Neve sulle cime

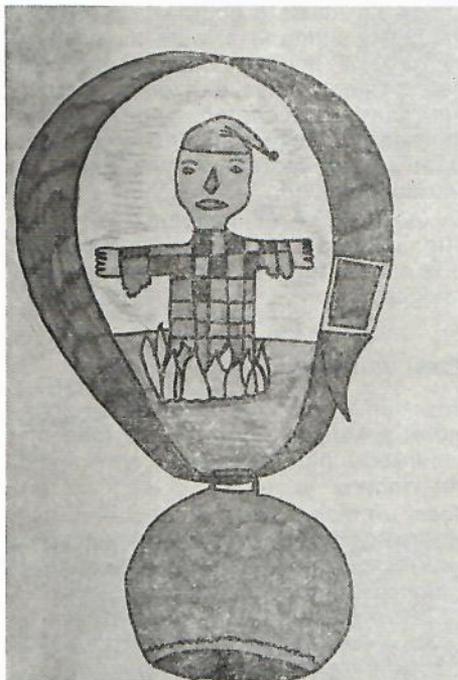
Questa notte è nevicato in montagna. Presto si andrà a sciare. La neve è fredda e gelata. La neve è acqua gelata. Copre tutto di bianco. Anche le montagne sono bianche di neve. Gli alberi sono spogli. L'inverno è freddo. La neve è bella.

Nicola 3 cl.

la lepre
rodolfo
3. cl.



bruciamo l'inverno
hansjörg
2. cl.



un fiore
paolina
6. cl.



un piatto di frutta
daniela
2. cl.

Guardando dalla finestra

Stamattina venendo a scuola ho sentito un freddo pungente. Entrai subito e vultontieri in aula. Ora i miei occhi s'inerpicano verso le alte vette, già riscaldate dai raggi solari. Esse si rispecchiano nel cielo sereno, dove fa capolino la luna, la quale, benché piccola, chiara e fragile, sembra dominare l'immensa volta azzurra. I miei occhi scendono verso il paese: la natura intera ci annuncia la visita dell'inverno. Il verde cupo è interrotto qua e là dai larici giallastri. Tutta la campagna è brulla. I pendii sono deserti, silenziosi, senza vita. Incontro qua e là fra i colli, dei vecchi cascinali abbandonati, essi guardano muti verso il paese ancora assonnato. Queste baite sono il rifugio della selvaggina.

Dai comignoli s'innalza un fumo denso, che svanisce nel nulla. Le persiane sbattono alle ventate rabbiose. Le nere trone segnano il sereno. Ad intervalli si ode un cinguettio penoso, affannato che si spegne sui davanzali fra i chicchi di grano sparsi da mani generose. A volte si scorgono stormi di corvi posare sui tetti. Sull'aja le galline razzolano speranzose. Una capretta solitaria guarda attorno e vede lontano alcune pecorine che brucano gli ultimi ciuffi. Sulle strade deserte scorgo il postino che va di casa in casa portando il giornale. Ora mi accorgo che la luna è scomparsa, il sole è sceso in paese, si spalancano le ultime finestre: tutto il paese è sveglio. 6 cl. Mesocco

Il sole

Quando si leva il sole i cuori si rallegrano e la natura, i prati, le strade, i sassi, tutto insomma si sveglia a nuova vita. Il pesciolino guizza più veloce nell'acqua, il vitello sul pascolo corre senza mai fermarsi, le mosche e gli insetti si muovono nell'aria dorata, ed il vecchietto prende il suo bastone ed esclama: — Che buon sole! —

Anche la massaia lava e stende al sole la biancheria, esclamando le stesse parole del vecchietto. I bambini sono felici di poter giocare all'aperto, saltellando e correndo. Il sole è indispensabile alla vita dell'uomo e della natura, perché fa crescere i frutti e ci dà la vita. Gli uomini sono contenti quando vedono il sole che manda i suoi raggi sulla terra. Quando arrivano le nuvole, il sole se ne va e viene la pioggia. Allora tutto cambia: la gente diventa triste e gli animali sul pascolo non saltellano più. I fiori si chiudono e si addormentano. Ma il giorno dopo, ecco di nuovo il sole che batte i suoi caldi raggi sul nostro paese.

Silvia 6 cl.

Novità in paese

Quest'anno il comune di Mesocco ha avuto l'idea di innalzare un maestoso albero di Natale davanti alla Cooperativa. È un bell'albero ornato con tante palle colorate e luci intermittenti. A vederlo da lontano ha la sagoma di Babbo Natale. La sera, se non ho niente da fare, mi metto al davanzale a guardarlo e mentre le campane suonano a festa mi sembra di sentire gli angeli cantare. In quello stesso momento mille altri occhi staranno a guardare incantati. I più piccoli penseranno a Gesù Bambino e ai piedi di quell'albero vedranno mille balocchi e svariati dolciumi.

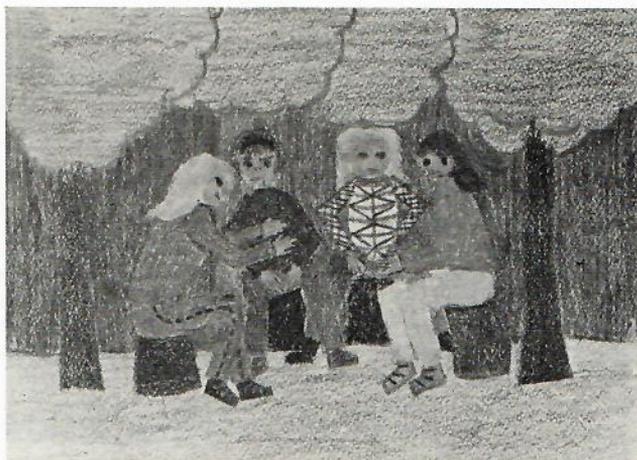
Si fa tardi, arriva la mamma e ci porta a letto; io però continuo a sognare finché il sonno farà svanire tutte queste meraviglie. Dario 5 cl.

Se fossi un mago

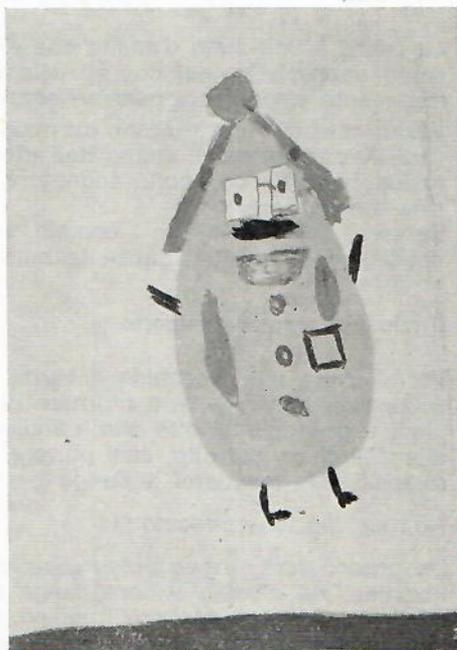
Se fossi un mago creerei un'automobile e andrei a Monza a correre. La macchina andrebbe più forte delle altre, così potrei vincere.

Se fossi un mago avrei la bacchetta magica. Trasformerei Lostallo in un campo di guerra, così potrei sparare. Costruirei una bella villa con una piscina tutta per me. Se la mamma o il papà mi dicesse: « Fa i compiti », io li avrei già fatti. Andrebbe tutto in fretta, certo; se avessi la bacchetta magica dovrei pur adoperarla, se no marcirebbe. Se fossi un mago farei nevicare e nevicare così forte da seppellire tutti i paesi, così potrei andare a sciare. Danilo 3 cl.

**le quattro valli
pierino
5. cl.**



**il leprotto
romeo
2. cl.**



**la goccia
elena
2. cl.**

Io e le mie scoperte

Sono un ragazzo di dodici anni. Mio padre dice che ho i nervi a fior di pelle e che dovrei studiare di più. Ogni tanto metto sottosopra l'autorimessa per cercare qualche cosa. Appena incontro qualche interruttore mi metto a fare l'elettricista. In cantina feci una specie di impianto elettrico, ma saltarono le valvole. Mio padre scese in cantina a controllare le valvole. Portò con sé la pila perché la luce non funzionava. Vide interruttori e spine elettriche da tutte le parti. Quella sera mi cacciò a letto a pedate nel sedere. Adesso so quanto mi costano le mie scoperte.

Dario 6 cl.

La paura

La paura è uno stato d'animo che devo affrontare spesso. Quando ho paura lo sento dappertutto: nel cuore, nelle gambe, gli occhi mi diventano lucidi e la mia mente si perde in pensieri senza nessun significato.

Vorrei essere molto realista, purtroppo devo ammettere che alcune cose scritte dagli astrologhi per il segno dell'ariete (che è il mio segno) corrispondono alla realtà. Sono timido, molto sognatore, mi piace restare solo a sentire bella musica e a pensare.

La sera, dopo aver fatto i compiti, vado in salotto, accendo la radio e ascolto specialmente musica. Senza la musica non potrei vivere.

Andrea 6 cl.

Il mio più grande desiderio

Vorrei avere una macchina e vorrei guidarla io. Se al pascolo una mucca mi scappasse andrei a farla ritornare con la macchina. D'estate non andrei più a piedi a prendere il latte allo « Stallone », prenderei il mio bolide. Dietro l'auto attaccherei un carretto, così porterei a spasso i miei amici. Se la macchina si rompesse, la manderei a Zurigo per farla aggiustare.

Non ce l'ho, che peccato !!!

Da grande farò il meccanico. Lavorerò molto, guadagnerò bene e sarò ricco. Inventerò un piccolo motore, lungo quindici centimetri e largo cinque. Gli applicherò un casco. Metterò il casco, premerò un bottone e volerò come un uccello. Prima volevo andare ad abitare sulla luna, ma ora ho cambiato idea: andrò a vivere a Coira.

Oscar 3 ci.

Quando sarò grande

Se non troverò un lavoro migliore farò il contadino. Non sarò un misero contadino con cinque o sei mucche, ma dopo tanti anni di lavoro, avrò almeno sessanta vacche da mungere, trenta vitelli, qualche toro e alcuni cani da guardia. Sposerò una ragazza che fa per me, magari una contadina.

Andrò ad abitare in America e acquisterò molta campagna. Forse erediterò quella di una vecchia zia di mio padre che da trentacinque anni abita in America. La terra toccherà ai miei genitori, ma siccome nessuno dei miei fratelli vuol fare il contadino l'erede sarò io. Così vivrò tranquillo.

Marcellino 4 cl.

INVERNO

Wanda 8 anni

Inverno maestoso
bianco qualche volta sei,
immensa gioia
dei bambini
che pupazzi
ti preparano.
Come mai
qualcosa di segreto hai?
Se da soli capirete
grandi diventerete.

cronaca sportiva

Un grande campione

L'automobilismo è uno sport molto rinomato. In questo sport si battono piloti e macchine. Vi sono tre formule. C'è la formula 1, la 2, e la 3. Vi sono anche le macchine apposite per le singole categorie. Nella prima categoria c'è la macchina più potente e anche il pilota più valoroso. Queste gare sono molto pericolose a causa delle altissime velocità e per questo sono morti molti piloti. Tre anni fa il migliore era Jim Clark. Era un grande pilota scozzese figlio d'un agricoltore. Nella fattoria di suo padre aveva cominciato a guidare un trattore. Poi imparò il meccanico. Aveva una piccola macchina che guidava con molta facilità. Il suo padrone, vedendolo così capace di guidare gli affidò una macchina da corsa. Era una Brabham, certo non la migliore, ma Clark era contento e gareggiava già in formula 3. Poi vincendo una gara nel Messico, gli fu assegnato un grande premio, un bolide da quattrocento cavalli di formula 1 e più precisamente una Lotus-Climax-Ford. Con questa vettura Clark cominciò veramente ad essere un grande campione. Vinse molte gare in varie parti del mondo. Il suo talento si dimostrava quando Jim abbordava le curve. Lui sapeva condurre la sua Lotus in modo perfetto. Negli ultimi anni era imbattibile. Le sue caratteristiche di gara erano note ovunque nel campo automobilistico. Partenza rapida dopo i primi giri, quando il motore era caldo accelerare il più possibile e mettersi in testa. Quando era davanti, controllava gli avversari in modo ammirevole e per gli altri il superarlo era impresa difficile. Così si comportava durante una gara.

Ma venne la tragica fine. Era la vigilia del Gran Premio d'Olanda. Una gara durissima, la terz'ultima della stagione. Clark viaggiava a 360 km orari, quando per una causa ancora sconosciuta, uscì di strada e si schiantò contro un albero. Era la fine del grande campione scozzese Jim Clark. Sincero 1 sec.

Pattinare che divertimento !

Pattinare sembra facile, ma quando si prova non è più tanto facile e si fa subito un capitombolo. È bello pattinare, quando il ghiaccio è liscio. Se si sa pattinare si possono adoperare i pattini nuovi, ma anche quelli vecchi.

Il mio papà ha comandato i pattini nuovi per me e per Davide. Davide è ancora debole e non può pattinare. Romeo 2 cl.

Una partita di disco su ghiaccio

Castasegna e Madesimo giocano a disco su ghiaccio. Le due squadre escono sul campo e gridano: — Hip, hip, hip urra ! —

L'arbitro getta il disco e fischia. Tutti corrono per avere il disco. La squadra del Castasegna si avvicina alla porta del Madesimo. Si segna una rete e allora tutti... « iurrui ! »

Il campo è liscio. L'arbitro arbitra bene. Alla fine della partita sono tre a zero. La squadra vincente è il Castasegna. Gli uomini del Madesimo si arrabbiano e gridano forte: — Non vale, siete ingannatori — e se ne vanno.

Marisa 3 cl.

Giovanoli è il mio atleta preferito

Quando sento parlare delle discese di sci, faccio di tutto per poterle seguire alla televisione. Proprio ieri hanno mostrato la discesa libera maschile.

Speravo che partecipasse anche Giovanoli, invece non ha potuto in seguito ad una brutta caduta durante le prove che gli ha provocato il menisco.

Giovanoli è nato in Engadina nel paese di Sils, ha ventinove anni ed è ancora il più forte tra gli Svizzeri.

Quando scende in gara lo seguo sulla sua scia e lo incito anche se non mi sente. Se dovessero dare un premio allo sciatore più corretto, dovrebbero darlo sicuramente a Giovanoli, perché lui scende con cautela e passa tutte le porte. Spero che Giovanoli si rimetta presto e che per un altro anno sia più in forma e più fortunato. Ivano 6 cl.

La passeggiata scolastica

Martedì ci incamminammo con tutta la scolaresca verso « Pradiron ». Era una giornata splendida, in cielo non c'era nemmeno una nuvola. Improvvisamente, durante la faticosa ascesa, qualche cosa mi fece sobbalzare. Rimasi qualche istante immobile, pietrificata dallo spavento. Poi cominciai a guardarmi in giro e vidi una cerva accompagnata dal suo piccolo. Stavano brucando l'erba fresca. La cerva era molto alta e snella. Di tanto in tanto il piccolo dava una poppata avida, riempiendo il suo piccolo stomaco di un latte tiepido, ricco di vitamine. Il cerbiatto era piccolo, ma si reggeva ugualmente sulle quattro zampette ancora fragili. Sul dorso aveva delle macchie bianche.

Avevo una voglia matta di fotografarli, fortunatamente portavo con me l'apparecchio fotografico. Il « clic » della macchina li spaventò. Li ammirai correre come matti nel bosco. In seguito non li vidi più. Tutto mi sembrò un sogno, anche se effettivamente era stata una visione reale, offerta dalla natura.

Durante il ritorno pensai ad essi. La notte li rividi, questa volta in sogno!

Elisabetta 6 cl.

Il mio atleta preferito

È uno sciatore, si chiama Bernhard Russi. È di Andermatt, ha 22 anni. Non è molto valido nello slalom, ma è un vero specialista della libera. Pesa settanta-sette chilogrammi: il peso per un discendente. Faceva parte della nazionale rossocrociata ai mondiali di Val Gardena.

Ieri, quando alla televisione trasmettevano la discesa libera maschile, attendevo con ansia il numero quindici, che era appunto quello di Russi. Prima di lui, col numero tre, era sceso Karl Cordin, nessuno era più riuscito a superare il tempo di 2.24.79. Si dovette aspettare Bernhard Russi per assegnargli la medaglia d'oro. Russi è sceso con un tempo spettacolare: 2.24.57.

È la seconda medaglia d'oro che la Svizzera conquista a questi mondiali. La prima, nella libera, è stata conquistata da Anneröslì Zrid di Adelboden. Anche lei come Russi, non è molto forte nello slalom, ma molto forte nella libera. Pesa 68 chilogrammi ed è alta 170 cm.

Nello slalom con Giovanoli hanno conquistato due vittorie: una in Austria e l'altra in Jugoslavia. Enzo 6 cl.

La riforma della grammatica

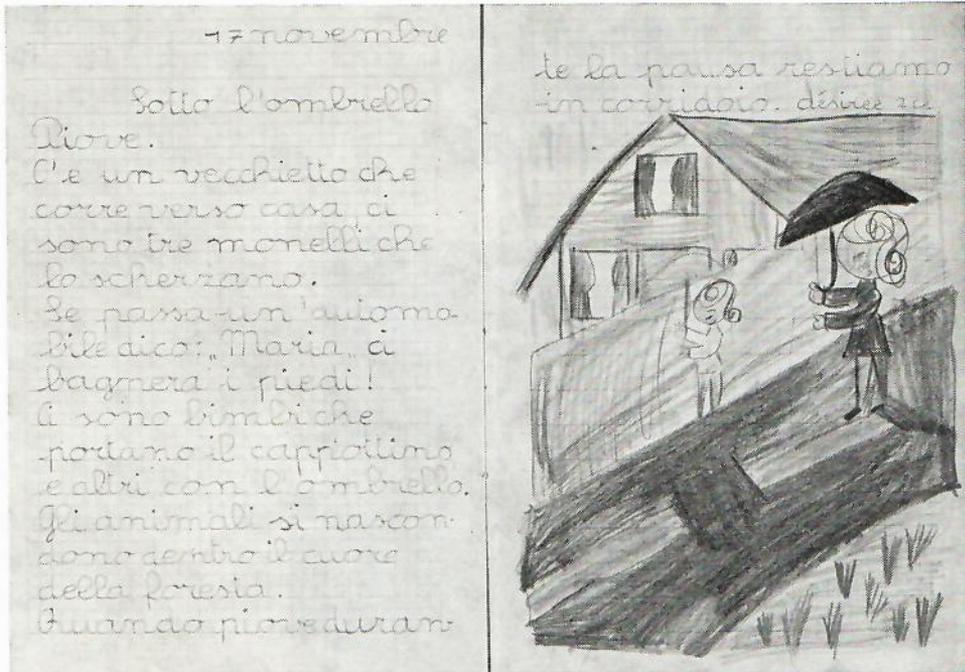
Il professor Grammaticus, un giorno, decise di riformare la grammatica. — Basta, — egli diceva, — con tutte queste complicazioni. Per esempio, gli aggettivi, che bisogno c'è di distinguerli in tante categorie? Facciamo due categorie sole: gli *aggettivi simpatici* e gli *aggettivi antipatici*. *Aggettivi simpatici*: buono, allegro, generoso, sincero, coraggioso. *Aggettivi antipatici*: avaro, prepotente, bugiardo, sleale, e via discorrendo. Non vi sembra più giusto?

La domestica che era stata ad ascoltarlo rispose: — Giustissimo.

— Prendiamo i verbi, — continuò il professor Grammaticus. — Secondo me essi non si dividono affatto in tre coniugazioni, ma soltanto in due. Ci sono i *verbi da coniugare*, e quelli *da lasciar stare*, come per esempio: mentire, rubare, ammazzare, arricchirsi alle spalle del prossimo. Ho ragione sì o no?

— Parole d'oro, — disse la domestica.

E se tutti fossero stati del parere di quella buona donna la riforma si sarebbe potuta fare in dieci minuti.

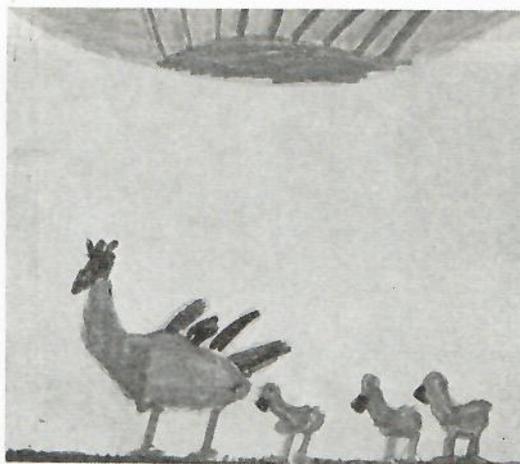


animali

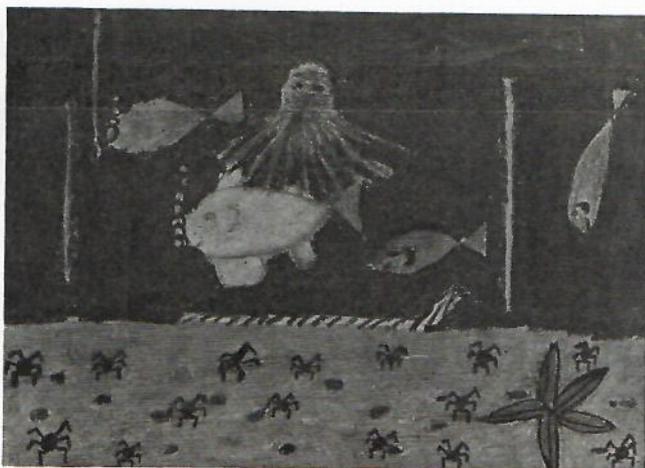
cervi e caprioli
armin
5. cl.



la chioccia
tiziana
1. cl.



i pesci
daniela
2. cl.



Bestie impagliate

Sono là in quel bugigattolo, senza luce e senza aria, del nostro edificio scolastico. La volpe e la martora rinchiusi in una vetrina col muso rivolto verso di noi sembrano dire: «Lasciateci uscire, lasciateci vedere un raggio di sole, perché da tanto tempo siamo rinchiusi qui dentro!»

C'è l'aquila che vorrebbe spiccare il volo, l'upupa dal cimiero che non regge più, il picchio verde con aria triste, la civetta e l'avvoltoio ritti e impolverati. Sono tutti rannicchiati l'uno accanto all'altro, per mancanza di spazio.

Soltanto l'ermellino, che sta sgusciando dalla sua tana, è contento, perché vede poco lontano da sé la sua preda. Al pappagallo che tanti anni fa era ricoperto da soffici penne, ora non gli restano che una misera coda e le ali. Il pipistrello schiude le ali per fuggire, fuggire lontano da quegli insulti che arrivano fin dal becco del docile canarino. Il cucù, che ha deposto le uova, sghignazza alle spalle del fringuello che le sta covando. Il riccio che si vede appena, nascosto dietro la martora e l'ermellino, sembra un maialino appena nato.

Io spero che queste bestie, benché abbiano l'anima di paglia, possano uscire presto da questa prigione oscura e senz'aria per essere esposte in una bella vetrina piena di luce.

Paolina 1. sec.



concorso ippico idillia 6. cl.

Il mio gatto

Il mio gattino è bianco e nero. È molto carino. Ha mezz'anno. Si chiama Merlino. È piccolo e la gatta gli dà ancora il latte. Noi abbiamo una famiglia intera di gattini: una famiglia strana, composta di due mamme e un figliolino. La vera mamma va a prendere i topi per il suo gattino e allora il gattino è molto contento. Invece di fare i suoi bisognini all'aperto, li fa in casa in un angolo. Il gatto di Carluccio viene sempre a casa mia e giocano insieme. Il mio Merlino sale nella mia stanza e riposa sul letto. Mette sempre in disordine i tappeti. Ha gli occhi di color azzurro scuro. Ieri dopo pranzo era nel giardino a giocare con i fiori. Merlino fa spesso dispetti alla mamma.

Mario 4 cl.

Il mio gatto

Il mio gatto si chiama Muffi. Egli è molto, molto carino e simpatico. Il mio gatto, quando mi graffia e mi morsica ha ragione, perché io lo faccio arrabbiare.

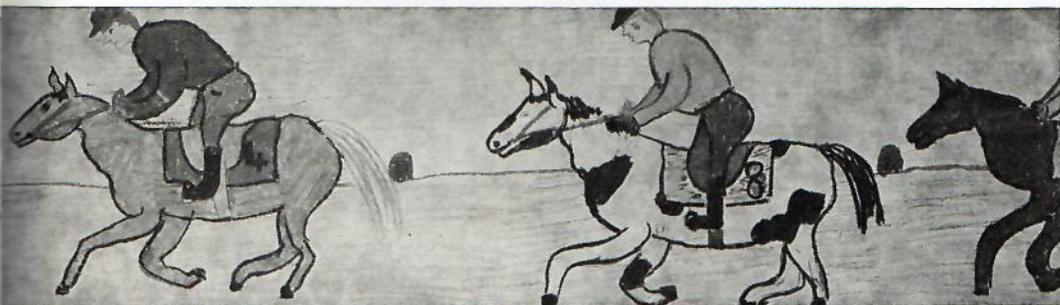
Il mio gatto è grazioso e bello. I suoi baffi sono lunghi, lunghi. I suoi occhi sono gialli. Il mio gatto dorme sempre, è un dormiglione. Il mio gatto ha due denti lunghi, lunghi e aguzzi.

Muffi è un birichino, ma io gli voglio tanto, tanto bene.

Dafne 7 anni



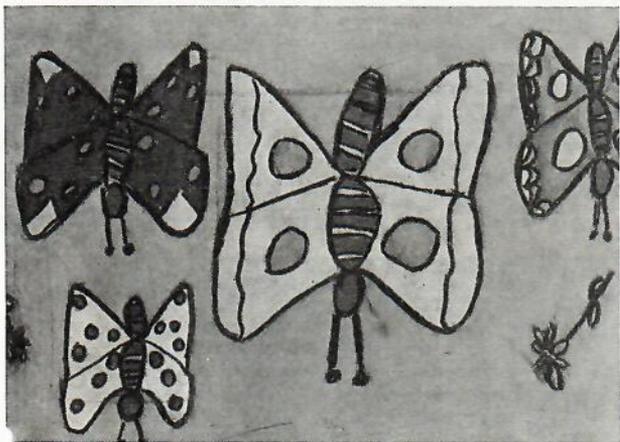
**arturino va
sui maggesi
con le capre
franca
4. cl.**



Occhi aperti sul mio gatto

Il mio gatto, sì, proprio il mio gatto, il mio amico che osservo, è molto buono e intelligente. Lo osservo specialmente la sera e la mattina prima di recarmi a scuola. Appena lo vedo, mi guarda a lungo, come se non avesse mai visto gente. Ieri per esempio, si è svolta una scena interessante. Avevo finito i compiti e allora mi decisi di uscire all'aperto. Ma giunta in piazza non vidi nessuna delle mie compagne con le quali giocare. Allora andai a prendere il mio gatto e, insieme andammo nel bosco. Io andai davanti e cominciai a correre. Ad un tratto, come me l'aspettavo, sentii il miagolio del gatto. Mi voltai e vidi che affondava nella neve. Tornai indietro e lo portai con me. Camminammo fino dove vidi un palo orizzontale, sul quale lo posai. Vicino a noi c'era una salita ripida e ghiacciata. Provai a fare la scalata, ma arrivata a metà mi accorsi di trovarmi in pericolo. Non potevo più scendere, né salire. Non c'era neanche un bucherello in cui mettere il piede. Il gatto mi vide e miagolando, saltò su un sasso alla mia destra. Mi fece alcuni segni, ma non capii niente. Finalmente capii; voleva dirmi di arrampicarmi sulla roccia e scendere sulla stessa, raggiungendo così la base. Lo feci. Alcuni minuti dopo ero già a casa sana e salva.

Jvonne 4 cl.



Gli animali che conosco

Io conosco il mio cane che si chiama Lea. Non morde. Conosco il cane di Mirko che si chiama Billi. Conosco la mucca del mio nonno. È molto grossa e grande. Fa venti litri di latte, ma mangia molto fieno. Conosco il cane di Bernadette che si chiama Lupo. Il mio cagnolino che si chiamava Fufi è morto cinque anni fa massacrato da una macchina.

Carlo 2 cl.

Sono un topolino

Sono un topo come tutti gli altri, ma ho tante avventure da raccontarvi. Abito in una scarpaccia con tanti buchi che fanno proprio al caso mio: sono le porte della mia abitazione. Ho un nemico: il gatto del vicino. Quando quel gatto non mi vede, vado in cantina, mangio a crepapelle, ritorno nella mia scarpa e mi addormento.

Un giorno, andando a passeggio, mi allontanai più del solito e sentii un bisbiglio. Ero capitato in una scuola. Maestro e allievi erano indaffarati: stavano per scrivere una zeta!

Il maestro diceva «prego non suggerire» e non si era accorto che un'ape ronzava. Andai alla lavagna a rosicchiare i gessetti. Mi scoprirono, tentai la fuga e arrivai alla mia casetta. I bricconi m'avevano scoperto. Presero la scarpa e la portarono in aula. Divenni amico di tutta la scolaresca. Da quel giorno non dovetti più rosicchiare gessetti, perché gli scolari mi portavano mele, noci e tante buone cose.

Marcellino 4 cl.

L'animale che preferisco

L'animale che preferisco è il leone. Il leone è feroce, forte, pesante e grande. È il re della foresta. Abita anche nei giardini zoologici.

Io a casa non ho il leone, però lo vorrei avere. Così se qualcuno mi volesse picchiare, chiamerei il leone. Scapperebbero tutti con paura. Non verrebbero più a molestarmi.

Io sono andata a Zurigo a guardare il leone. Quel giorno il leone ha fatto una smorfia. Tutti hanno avuto paura. Io non ne ho avuto come gli altri. I leoni sono già scappati dai giardini zoologici. Il leone è un bell'animale.

Beatrice 2 cl.

le farfalle fiorella 3. cl.

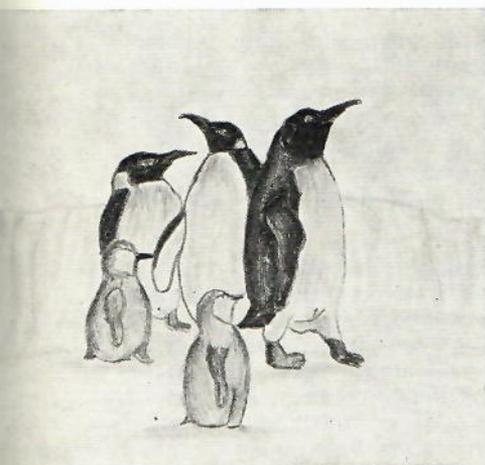
la mucca
sergio
1. cl.



farfalla
erica
1. cl.



i pinguini
piera
5. cl.



il pesce
romeo
1. cl.



io...

Io sono Ornella. Sono in quarta classe e sono la più piccola. Morsico le unghie. Mia sorella mi chiama « Smingherlina ». Sono piccola, ma furba e intelligente.

Nel lavoro manuale ho fatto due pupazzi. Mi piace fare la calza. Mi piace andare in montagna e a pesca con il mio babbo. È la mia passione; sarei contenta se un giorno potessi scalare qualche montagna. Sono abbastanza forte, ma poco coraggiosa.

Ornella 4 cl.

Mi chiamo Elisabeth. A scuola sono un po' disordinata. Mi piace giocare, ma non lavorare! Ho la cartella rosa e il grembiolino nero con la cravattina celeste. Sul mio armadio ci sono tante bestie di stoffa: gatti, elefanti, orsi. Sono contenta, perché mi fanno compagnia.

Elisabeth 2 cl.

Sono un po' cattivello. La mattina mi sveglio alle sette e venti. Il mio cane è piccolo. Si chiama Bobi. Ho anche due gattini. Quando sono grande faccio il pilota. Le mie pantofole di ginnastica sono sciupate.

Loris 2 cl.

Sono piccolo, furbo e gironzalone. Porto gli occhiali. Ho i capelli castani. Se un amico mi dice una parolaccia mi arrabbio. A casa picchio i miei fratelli. Morsico le unghie. Mi piace giocare al pallone. Talvolta mi scappa una bestemmia. Rubo i dolci alla mamma.

Mario 4 cl.

Scrivo male, ma so che la calligrafia è la scienza degli asini. Sono un po' birichino. Mi piace fare l'aritmetica. La maestra dice che sono disordinato. Abito a Nadro. Nadro è molto bello. Sono bravo a giocare il pallone. Ieri ho fatto festa, perché avevo il compleanno. Qualche volta ne combino una delle mie.

Edgaro 2 cl.

Eccomi qua: mi chiamo Eleonora, figlia di Paolo e Giuseppina. Ho un mucchio di difetti e belle qualità. Succhio il dito, cosa che alla mamma non piace affatto, perché mi storto tutti i denti. Sono un po' pigra e presuntuosa. Ho la mania di stuzzicare i miei compagni; se qualcuno però mi stuzzica, mi arrabbio sul serio. Porto sempre i pantaloni sia d'estate che d'inverno; sono perciò il maschiaccio della famiglia. In casa sono la più piccola e la più coccolata.

Ho mamma e papà, sono perciò una bambina fortunata.

Eleonora 4 cl.

Vi posso dire che sono una bambina che non sta mai ferma. Peso trentacinque chilogrammi e porto i codini. Non posso far ginnastica, perché ho l'asma allergica. Non posso stare nemmeno vicino agli animali, altrimenti mi viene l'asma. Ogni quindici giorni faccio iniezioni contro l'allergia. Oggi sono andata a vendere i biglietti della lotteria e ho fatto un buon incasso.

Mariaginia 4 cl.

Ho gli occhi azzurri e i capelli lunghi. Tutti dicono che sono carina. Sono gentile con la maestra, ma non con i miei compagni. Non so leggere tanto bene.

Maria 2 cl.

**...e
gli altri**

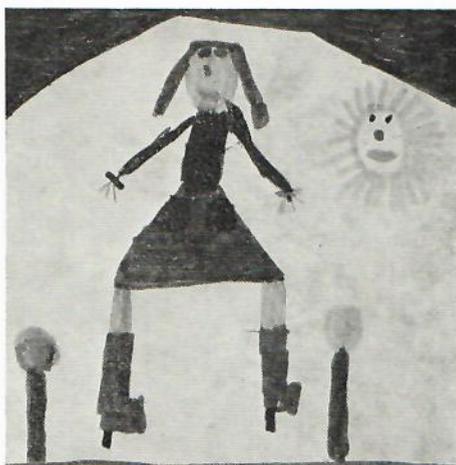


il dono gianfranco 1. cl.

le streghe guido 2. cl.



il mio ritratto ursula 3. cl.



**la mia maestra
marisa 1. cl.**



Il curato

Ha poco più di trent'anni; è timido come un bambino, selvatico come un orso. Se lo inviti a pranzo ti risponde male, se insisti scappa, se l'agguanti per la veste, te ne lascia un pezzo in mano ed è sparito. Porta una tonaca frusta, un po' stretta alla vita, che in fondo scampana; tien sotto braccio, piova o non piova, un ombrello;

cammina velocemente, si ferma all'improvviso; pensa; a volte torna indietro, fa qualche gesto con le mani; ed ha sempre furia.

È alto, snello.

Parla come cammina: velocemente, a scatti.

È abbastanza robusto, quasi grasso. È un curiosone ed anche chiacchierone. Quando lo facciamo disperare, girano le busse. Abita in canonica con la signorina Emilia. Lo incontro quando vado alla posta e lo saluto. Pia 4 cl.

Porta un abito nero con un cappello a tre punte. Ai piedi ha quasi sempre gli scarponi. È quasi pelato, perché i capelli li ha solo intorno alla testa. Anche lui ha alcuni difetti; eccone alcuni: quando vede che sto per andargli incontro a salutarlo ride sempre; in scuola quando si arrabbia dà schiaffi.

Il nostro curato è molto gentile, ed è felice quando andiamo a messa.

Eleonora 4 cl.

Ha sessantasei anni. Ormai è vecchio e alla messa parla adagio. Balbetta. A scuola si dispera quando lo facciamo arrabbiare. È malato di cuore. Ora è andato a fare una cura.

Ha la pelata. Davanti ha ancora i denti di latte, marci. Il povero signor curato ha fatto tanta fatica per venire fra noi; ora finalmente si è preso un po' di vacanza. Ornella 4 cl.

Il nostro curato è fra noi da trentacinque anni. Non si è sposato. In chiesa non ci lascia parlare, perché altrimenti la gente non sente la predica. Ha i capelli grigi. Quando andiamo a servire la messa lo aiutiamo a vestirsi. Adesso è a Brunnen perché è malato. È andata anche la Emilia insieme per fargli compagnia.

Mario 4 cl.



calendimarzo
barbara
3. cl.



bruciamo l'inverno
marisa
2. cl.



la mia amica
mona
3. cl.

Il babbo

Il mio babbo è boscaiolo. Ora è in Bondasca e taglia il legname. Ogni mattina mi chiama alle sei e poi io e il babbo facciamo insieme colazione. Subito dopo prepara la merenda da portare nel bosco. Insieme scendiamo fino in fondo alle scale e poi io vado nella stalla a prendere il latte. Mio padre per andare nel bosco a tagliare le piante deve sempre camminare un'ora. Quando arriva in Val Bondasca prende i suoi arnesi e incomincia a lavorare.

Gino 4 cl.

Ogni mattina, alle sette, il mio babbo va in officina a lavorare. Fa l'idraulico e ha sei operai che si chiamano: Lino, Piero, Mario, Gino, Romano, Renzo. Lavorano tutti con il mio papà. Alle dodici il mio babbo deve correre al telefono. Alla fine del mese consegna la paga ai suoi operai. Il mio babbo lavora anche in casa. In settembre ha solo quattro operai, perché gli altri vanno a caccia. Il mio babbo ha un'automobile che chiama «büs».

La domenica non lavora, ma dorme.

Franca 4 cl.

Il mio babbo ha un'osteria e fa l'oste. La mattina, alle sette, si leva dal letto, entra in cucina e si prepara la colazione.

Scende al piano inferiore, gira la chiave del portone e va nel ristorante. Lava i bicchieri, pulisce i tavoli, vuota i portaceneri e poi si ritira nel suo ufficio. Sposta carte in qua e in là e si arrabbia se i conti non tornano. Alle otto arriva la serva. La mattina è sempre indaffarato. A pranzo non mangia sempre. A quell'ora è spesso fuori con sacco, scatole e attrezzi di soccorso alpino. Quando non trova qualcosa fruga dappertutto e mette sottosopra la casa. D'estate va ai grotti, mette in ordine, scopra la piazza delle bocce e ci mette la sabbia apposita, tira il rullo, spiana, liscia.

Il babbo deve guadagnare molto per nutrire e vestire quattro figli e la mamma. Il mio fratellino ogni tanto si mette cappello e cintura del babbo, fa il soldato e sta sull'attenti; allora il babbo ride e dice «monello». Il babbo ha la barba, è buono, molto buono con noi.

Armando 6 cl.

Il mio babbo va a caccia col suo cane. Si mette un cappello verde e impugna un lungo bastone. Porta in spalla il fucile. Sabato è andato a caccia in compagnia del signor maestro Arnoldo. Anche lui aveva il fucile e portava uno strano cappello buffo.

Si sono diretti verso il bosco dove, si dice, ci sono tante lepri. Nel pomeriggio ho sentito rimbombare diversi colpi di fucile... però verso sera sono tornati a casa ahimé, a mani vuote!

Franca 4 cl.

Il mio babbo fa il pittore. Al pianterreno ha il suo magazzino con tutto l'occorrente per eseguire bene i suoi lavori. Con lui stanno due operai, Federico e Gino, che conoscono bene il proprio mestiere.

Mio padre sta quasi sempre seduto davanti alla sua scrivania e scrive scrive... Quando andiamo da lui ci scaccia, ma se ci va Anita, la nostra sorellina, può restare anche se sbatte le porte.

Oscar picchia spesso Anita e lei corre dal babbo a piagnucolare, allora lui sprizza faville.

La mamma non sgrida così tanto, ma quando lo fa, lo fa sul serio!

Quando il babbo ha libero non vuole essere disturbato, preferisce se andiamo a sciare. Solo Anita può restare con lui. Talvolta noi però le diamo tante botte.

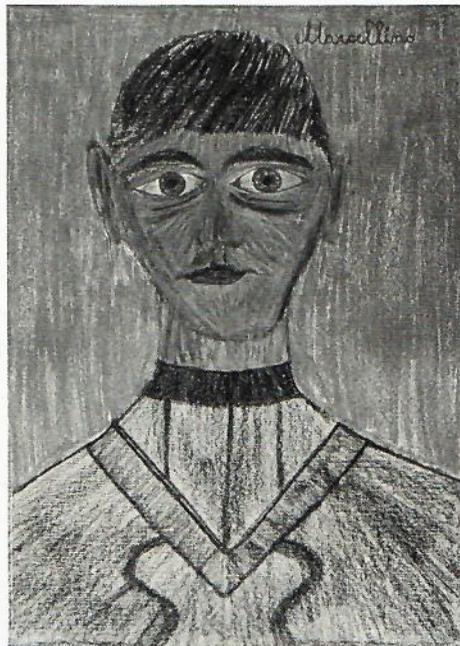
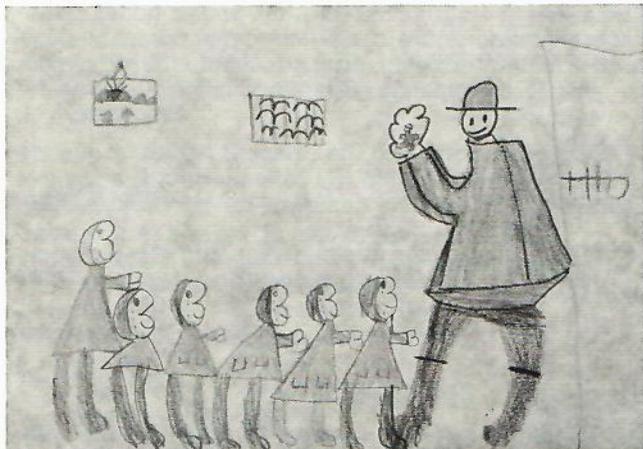
Bruno 6 cl.

È pelato. Lavora alla centrale di Ara. Il suo mestiere sarebbe fabbro, ma nella centrale fa un po' di tutto. È un brav'uomo. In questi mesi, se ha qualche giorno libero, va ai monti perché sta rinnovando la cascina. Deve spendere tanti soldi per i mattoni e per l'occorrente. Quando lavora non bisogna disturbarlo. Deve spendere tanti soldi anche per noi: uno vuole i pattini, l'altro vuole un vestito e l'altro ancora vuole le scarpe nuove. Il meno pretenzioso è Cesare, perché non sa ancora parlare. Adesso vogliamo un cagnolino e il papà deve spendere soldi per accontentare questo nostro desiderio. Io lo chiamo papà, ma non so perché lo chiamo così. Forse lo chiamo papà, perché è il capo famiglia e gli devo obbedienza e rispetto.

Ornella 4 cl.

il mio compagno di banco wanda 4. cl.

la mia classe francesco 1. cl.



Il mio babbo lavora un sabato sì e uno no.

A casa fa un po' di tutto: lava i piatti e accende il fuoco. Mio padre lucida le scarpe ed è anche un bravo cuoco.

Quando vedo i miei fratelli bisticciare suggerisco loro di smetterla, ma se non mi ascoltano interviene il babbo e tutto finisce subito.

Mio padre non mi sgrida quasi mai e se mi sgrida è perché ha ragione di farlo. Non mi sgrida perché io sono la sua Giuseppina, l'unica ragazza da difendere dai suoi maneschi fratelli.

Mio padre lavora in casa e sui cantieri. Nel tempo libero intaglia oggetti nel legno: sedie, orologi, armadi, cassetti ecc.

Quando la mamma parte di buon mattino è lui che con abili doti culinarie ci prepara un buon pranzetto.

Giuseppina 6 cl.

Quando qualcuno non è bravo adopera la cintura. Beve sempre birra. È grasso. Lavora in ferrovia. Ha cinquantadue anni. Nel 1968 gli è capitata una disgrazia e così lo dovettero portare all'ospedale. Adesso ha sempre male ad una spalla. La domenica si sveglia alle undici e mezzo. Nei giorni di lavoro si sveglia alle sette. Quando ha vacanza va a fare legna.

Io gli voglio tanto bene. Assomiglia a un altro qualsiasi uomo, ma è il mio papà. Quando devo andare a tagliare i capelli mi porta lui, per farmeli tagliare corti.

Non guida l'automobile. Non va a messa.

Mario 4 cl.

Il mio babbo si chiama Mario. Pochi giorni fa c'è stato il suo onomastico. Fa il negoziante. Ha una macchina e un furgone. Mangia tanto. Dice sempre che per diventare grandi bisogna mangiare tanta polenta. Quando lavora mette un grembiule blu chiaro. Va anche a vendere il pane. Al mio babbo piace tutto. Fuma un mese sì e un mese no. Quest'anno Gesù Bambino gli ha portato delle giacche, ma lui prima di mettere quelle nuove, consuma quelle vecchie. Questo è ciò che so del mio babbo.

Mirko 2 cl.

Si chiama Felice e lavora in carrozzeria. È bravo, perché guadagna molti soldi. Porta i pantaloni azzurri. Ha il vizio di fumare in gabinetto. La sera va a vedere il gioco del calcio. Quando lavora canta.

Maria 2 cl.

Mio padre è capocentrale. Ha sei figli, me compresa. Ha una moglie che ha trentotto anni come lui.

Qualche volta è furibondo e grida; certe volte è calmo e ci porta a spasso con l'automobile. Non fuma, non gli piace il fumo delle sigarette. Quando viene in casa qualche fumatore, aspetta che se ne vada e apre le finestre. È alto un metro e ottanta centimetri, occhi marroni, robusto. Le sue dita sono larghe due centimetri. Porta le scarpe numero quarantadue.

Pia 4 cl.

Si chiama Paolo. È nato a Roma. Non mi sgrida sempre. Gli voglio bene. Quando è felice gli chiedo di tutto, perché sono sicura che se non ha la cosa che desidero me ne dà un'altra: se invece è arrabbiato non gli chiedo quasi niente, perché ho paura. Mi dispiace quando è ammalato. Quando è felice lui, sono felice anch'io.

Eleonora 4 cl.

Qualche volta è molto cattivo con me; è molto alto, ha i capelli ricciuti e quando è imbestialito fa tremare la cucina. Fa lo scalpellino. Ha le mani grandi e la pelle secca e dura. È molto curioso. Quando mangio qualcosa mi domanda: « Che cosa hai in bocca? »

Però è anche bravo, perché quando ho vacanza gioca con me. Se lo faccio arrabbiare è il finimondo. La domenica, quando sono vestito di festa, mi dice sempre: « blagon ».

Silvano 4 cl.



Mio fratello

Si chiama Remo; ha sedici anni e lavora a Samedan. Impara il fabbro. Il sabato, alle dieci torna a Bondo e nel suo sacco ha i panni sporchi. La mamma dice: « Oh che sporchi, non sei capace di tenerli più puliti? »

Il suo caro amico è Guido. Remo dorme e mangia da mia zia. Guido invece è nella casa degli apprendisti. L'altro giorno è caduto dalle scale e si è fatto male a un piede. Remo è buono con me.

Fiorella 4 cl.

la mamma lavora claudia 3. cl.

Il parrucchiere ambulante

Ieri mattina qualcuno bussò misteriosamente alla nostra porta. Entrò un signore dai capelli grigi, un po' grassoccio. Parlava tedesco. Era un parrucchiere ambulante. Furono Martino e Renzo i primi a lasciarsi tagliare i capelli. Poi fu il turno di Gino, ma Gino non ne voleva sapere. Aveva forse paura delle forbici? Il parrucchiere non pretendeva nemmeno cinque centesimi per il suo lavoro. Gino è proprio stato un « macaco ».

Quell'uomo abita in Germania. Porta con sé una borsa contenente forbici, profumo, spazzola e pettine. Ha un'automobile bianca. Non è tanto bello, ma mi sembrava buono. Chi si lasciava tagliare i capelli riceveva una caramella, ma chi se li lasciava tagliare rasi ne riceveva due.

Ha imparato a fare il parrucchiere quando era in servizio militare. Era lui che tagliava i capelli ai soldati. Quel signore era deluso perché Gino non aveva voluto tagliare i capelli.

Se n'è andato quasi triste.

Fiorella 4 cl.

Lo spazzacamino

A casa mia è arrivato lo spazzacamino. Prima è venuto a scuola ed è salito sul tetto. Sotto c'erano tanti ragazzi che guardavano in su. Mi ha detto « ciao », ed io ho sorriso anche se quella giornata era nuvolosa.

A casa mia mi ha detto: « Mi fai un favore? Mi porti l'aspirapolvere? »

Io gliel'ho portata e Luigi gli ha portato una scopa che aveva i pungiglioni.

Roberto 2 cl.

Il pecoraio

Il nostro pecoraio si chiama Luigi. Ha la sua casetta al « Raver ». Là vi passa le sue serate. È molto pulito; credo che sia il pastore più pulito del mondo. La sera va a prendere il latte. Quando l'incontro lo saluto e lui mi saluta con una vocina fioca fioca che si sente appena. Si prepara la cena da sé e poi va subito a letto. Nella sua casetta c'è molto ordine. La cuccia del suo cane è posta su di un sacco. Il pavimento è di lastre di pietra. Se è sporco lo pulisce molto bene. Adesso il pastore è andato a casa.

Gino 4 cl.

La nostra classe

La nostra classe è composta da diciannove chiacchieroni. Undici sono ragazzi, le altre sono ragazze. Quest'ultime le troviamo sparse nell'aula, magari fra due ragazzi, a causa dell'esagerato movimento dei muscoli mascellari. Ogni mattina, al loro arrivo, si radunano e si raccontano a vicenda i fatti loro accaduti e discutono magari degli atleti preferiti e della moda.

I ragazzi si sentono più forti e formano un gruppo compatto. Sono sempre in movimento, sembra che abbiano l'argento vivo in corpo. Sono molto avventurosi, sempre alla ricerca di nuove esperienze. Tutti praticano lo sci e sono provetti sciatori. Nei giorni scorsi si sono svolti i campionati di sci in val Gardena. Tutti sono entusiasti delle grandi vittorie ottenute dai loro favoriti.

Nella nostra classe si trovano due ragazzi che frequentano il settimo anno. È il loro ultimo anno di scuola e si preparano ad apprendere un mestiere. Uno si chiama Marino ed è uno spilungone. Noi lo chiamiamo « Papà ». Per lui si è ricorsi ad un tavolino, perché il banco era troppo piccolo. Il suo compagno si chiama Aurelio. È molto nervoso e ha il brutto vizio di rosicchiare le unghie. Certe volte bisticciano come due galletti nel pollaio, ma poi arriva « l'arbitro » che li ammonisce severamente. Nella maggior parte dei casi riesce a metter pace fra i due litiganti. Nonostante queste piccole baruffe formiamo un gruppo affiatato, spensierato, e naturalmente, anche... diligente.

6 cl. Mesocco

Una persona strana

È una donnetta piccola che porta la posta in tutte le case. Si chiama Dora. Cammina forte come una macchina da corsa. Qualche volta porta la posta a casa mia. Quando è malato il postino ha tanto da fare.

Guido 2 cl.

Rita fa i capricci

Rita non vuole indossare i vestiti che ha preparato la mamma. Fa i capricci e batte i piedi. Il babbo le dà le botte sul sedere. Rita non vuole andare a scuola e non vuole fare colazione. Io derido la mia sorellina.

Domenica la mamma ha preparato i biscotti per Natale. Rita li vuole mangiare tutti. Rita è capricciosa e piange sempre.

Claudia 3 cl.

La mia famiglia

Papà e mamma si chiamano Luciano e Viola, mio fratello è Walter. Io mi chiamo Silvano. Siamo in quattro persone. Siamo felici, perché tutti lavoriamo. Il mio babbo fa l'orologiaio e la mia mamma fa la sarta. Mio fratello va a fare la spesa e io lavo e asciugo le stoviglie fragili. Mio fratello asciuga le forchette, i cucchiari e i coltelli. Nelle sue mani piatti e scodelle vanno in mille cocci. Talvolta per dispetto, rompe i piatti e la mia mamma deve andare a comperarne dei nuovi.

Silvano 2 cl.

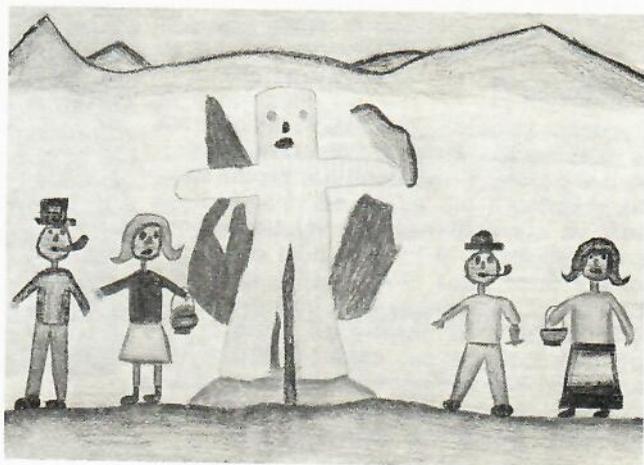
La festa della mamma

I bambini preparano i regali per la festa della mamma. Io, alla mia mamma ho regalato una scatola ornata di stoffa con dentro dei fiori. Mio fratello Marco le ha regalato un cigno che ha fatto a scuola e mio fratello Silvio un mazzo di fiori. Si fa festa alla mamma, perché lavora sempre. Non si fa solo la festa della mamma, ma anche quella del babbo.

Quando è la festa della mamma, io asciugo i piatti e faccio gli altri lavori che fa sempre lei.

Anna 2 cl.

**primo marzo
a mesocco
anny
3 cl.**



La mia nonna

La mia nonna si chiama Vittoria e vive sola. La sua età è di settantadue anni. La sua statura è media. I suoi capelli sono brizzolati. Da giovane lavorava in campagna. Adesso legge le avventure dell'Odissea. È sana. Il suo carattere è buono. È molto paziente. È semplice, non si dà arie.

Quando vado a trovarla mi racconta le disgrazie che capitavano ai suoi tempi. Non può uscire di casa, neanche per andare a Messa, perciò prega in casa.

Corrado 4 cl.



Il triste Enrico

Enrico, il triste Enrico, è l'uomo più sfortunato del mondo. Chiedetelo a lui, sentirete che cosa vi risponderà.

— Enrico, triste Enrico, è vero che tu sei l'uomo più sfortunato del mondo?

— Signore sì, è vero.

Ecco, avete sentito.

Questa è la sua storia.

Sbagliato dalla nascita.

Il triste Enrico fu sfortunato fin dalla nascita. Paragonatelo a Garibaldi, Napoleone, Giuseppe Verdi, e comprenderete il perché. Si legge nei libri che « Garibaldi nacque », « Napoleone nacque » e « Giuseppe Verdi nacque ». Lui invece...

— Enrico, triste Enrico, quando e dove nascesti ?

— Signore, io *naccui*...

Alt. Ecco l'origine di tutti i suoi mali. Egli » *naccue* », intendete ? *Naccue*. Segnata da questo passato remoto sbagliato, che cosa poteva essere la sua vita ? Una vita sbagliata. Il triste Enrico è un uomo sbagliato.

Rimandato a « ottobre ».

— Enrico, triste Enrico, vuoi raccontarci qualcuna delle tue disavventure?

— Lo farò, signore. Andavo a scuola, e per ragioni personali venni rimandato a « ottobre ».

— Vorrai dire « a ottobre », con due « t » ?

— No, signore. Voglio dire come ho detto. Tanto è vero che quando mi presentai agli esami di riparazione fui rimandato indietro. « Tu ti devi presentare a *otobre*, non a *ottobre* ». Tornai a casa, ma il mese di « *otobre* » non venne mai, né quell'anno né in seguito. Ancora lo aspetto.

Enrico e il « dotore ».

Da bambino il triste Enrico era piuttosto bruttino. Anche più brutto di adesso. Aveva un « colo » troppo stretto, un « orecio » senza padiglione, e camminava malissimo per colpa dei « pieti » troppo rigidi. Un buon medico, con una cura adatta, avrebbe potuto migliorare il suo aspetto. Purtroppo lo portarono da un « dotore » sbagliato, che non avrebbe saputo guarire un topo dalla paura dei gatti. Così Enrico rimase bruttino. Questo non è un gran male, non tutti possiamo essere belli. Quel che conta è il cuore. Il triste Enrico aveva un « cuore » più grosso del normale, e ciò lo rendeva anche più triste.

Enrico e il sarto.

Il triste Enrico andò dal sarto per farsi fare un vestito. Sfortunato com'era, s'imbatté in un sarto che cuciva malissimo i « botoni »: naturalmente simili « botoni » non tenevano niente. La giacca cascava da tutte le parti. I pantaloni pure. Un disastro.

I mestieri di Enrico.

— Enrico, triste Enrico, hai imparato qualche mestiere ?

— Ne ho provati molti, signore. La buona volontà non mi mancava. Mi mancava la fortuna. Feci dapprima l'apprendista, diventai un discreto

« meccanico », ma a diventare un vero « meccanico », con due « c », non ci sono riuscito. Il mio secondo istruttore fu un « faleniame »: anche a lui mancava qualcosa, come volete che mi istruisse a dovere? Per qualche tempo ho fatto l'« arotino », ma guadagnavo troppo poco, e con una sola « erre » i coltelli non venivano mai affilati a dovere. L'anno scorso facevo il « calsolaiio ». Mi pareva di farlo così bene. Ma i clienti dicevano che le mie scarpe non valevano uno zero. Ora vivo di elemosina, signore. Ma la gente mi dà soltanto soldi sbagliati. Volevo dire, falsi.

Enrico e l'automobile.

Enrico, il triste Enrico, non riesce a nulla nella vita. Una volta gli fu detto: « Impara almeno a guidare l'automobile, è una cosa che tutti sanno fare, anche il più sciocco di questo mondo ».

Il più sciocco sì, ma il triste Enrico no.

Egli imparò a guidare l'*altomobile*, l'*ottomobile* e l'*autonobile*, ma non a guidare una vera e propria automobile. Sbagliava il freno con l'acceleratore e montava sul marciapiedi, terrorizzando i passanti. Per poco non venne dichiarato nemico pubblico.

Enrico e la morte.

— Enrico, povero triste Enrico, quanti anni hai?

— Duecentonovantacinque, signore.

— Cosa?

— Ma sì. Una volta la morte venne a prendermi. Aveva pronta una bella lapide su cui c'era scritto: « *Morse nel cuore degli anni* ». Per caso mi accorsi dell'errore e glielo feci notare. « Si dice morì, non morse ». La morte si è vergognata tanto che è scappata e non si è mai più fatta vedere.

— Ma allora non sei così sfortunato come si dice?

— Già, forse no.

Il dono più gradito

Il dono più gradito per me è la mia mamma, perché tanti non l'hanno più. Io vorrei dare loro un'altra mamma. La mia mamma è un dono di Dio. Se si ha una mamma, si è più ricchi che se si hanno tanti soldi. Dove manca la mamma, i figliuoli devono essere ben tristi, perché ella è l'angelo della casa. La mamma dev'essere dappertutto, perché sbriga tutti i lavori di casa. La mamma lava sempre, così noi possiamo andare a scuola puliti. Quando la mia mamma manca alcuni giorni, facciamo festa al sui ritorno.

Lino 3 cl.

Cara mamma e caro papà

Presto sarà Natale.

Da oggi in poi andrò volentieri dalla zia. Cara mamma, vorrei che tu vivessi tanti anni senza malanni. Vi prometto di diventare più buono e di non picchiare più il mio fratellino. Caro papà e cara mamma, vi auguro un buon Natale e un felice anno nuovo.

Il vostro Giovanni

La storia di un topolino

Il topo è un animaletto piccolo, veloce e furbo. Ha una testolina piccola e graziosa con due occhi lucenti e il naso a forma di triangolo ornato di due baffoni lunghi. Porta due piccole orecchiette attente. Il topolino ha il pelo grigio con un codino sottile. Le sue gambe sono piccole e veloci.

Un giorno andando in cantina a prendere le patate, sentii uno scricchiolio continuo. Mi guardai attorno, non vidi nulla; allora andai di nuovo a raccogliere le patate, ma sentii nuovamente quel rumore. Andai a vedere dietro una cassa e vidi un topolino che rosicchiava un pezzo di formaggio secco. Andai a prendere il gatto e lo rinchiusi in cantina. Il gatto andò diritto accanto alla cassa. Prese il topolino e giù a giocare con lui. Dopo un momento di gioco crudele il gatto se lo mangiò. Quando ritornai dalla cantina ero pentita di quell'azione. Da quel giorno non uccisi più topolini.

Loretta 3 cl.

La morte del passero

Un giorno di sole, mi trovavo ai Campiglioni con il mio amico Corrado. Lui portava la carabina ad aria compressa per uccidere dei passeri. Ad un tratto vedemmo un bel passero grosso. Corrado gli si avvicinò. Dopo alcuni istanti sentii un colpo. Il passero si volse all'ingiù e rimase appeso al ramo. Aveva la testa quasi staccata dal collo. Poco dopo cadde a terra. Lo osservai mentre faceva gli ultimi sgambetti. I suoi ultimi respiri erano affannosi e leggeri. Poco dopo lasciò calare le palpebre e rimase stecchito. Una donna lo colse e lo diede al gatto. Andammo a casa contenti e felici della bella avventura di caccia.

Orlando 4 cl.

le poesie e i racconti sono di
gianni rodari

amici miei
dalle pagine del «dono» vi giungano i più
cari auguri di un lieto natale

la redattrice fernanda parachini 6557 cama